

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLO SCANDALO DEL SIFAR DE LORENZO MINACCIA DI PARLARE SUI MANDANTI

A pagina 2

U domenica

Domani i giornali non escono per lo sciopero dei tipografi. Oggi numero speciale con due grandi servizi.

Rabbia sul Giordano

Viaggio attraverso le vacanze nei paesi del socialismo

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Illustrata alla Camera la proposta di legge del compagno Longo e di tutto il gruppo comunista

PCI: aumentare le pensioni

Bosco difende la sua legge

Il compagno Tognoni sostiene le rivendicazioni di milioni di pensionati e di lavoratori - Le proposte di legge presentate dal PSIUP e dal PSU - Bosco lascia tuttavia intendere che modifiche saranno apportate al provvedimento. Probabilmente saranno ripristinate le pensioni di anzianità e verrà abolito il divieto di cumulo salario-pensione



PISA ED EMPOLI BLOCCATE DALLO SCIOPERO GENERALE

Le empiolse hanno manifestato per il maggiore potere ai lavoratori nelle fabbriche, per gli aumenti salariali, per pensioni eque. Nella foto: il corteo per le vie di Empoli (A PAGINA 13)

Due città della Toscana paralizzarono ieri dallo sciopero generale. Pisa è scesa di nuovo in lotta in difesa della Marzotto. I lavoratori dell'empolse hanno manifestato per il maggiore potere ai lavoratori nelle fabbriche, per gli aumenti salariali, per pensioni eque. Nella foto: il corteo per le vie di Empoli (A PAGINA 13)

Il governo e il Vietnam

SE IL DIBATTITO di giovedì alla Camera dei deputati sul Vietnam si fosse concluso con un voto — e se tutti coloro che hanno assunto una determinata posizione l'avessero mantenuta — il governo Leone sarebbe stato costretto a iniziare un procedimento per il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam e per lo scambio di ambasciatori tra Roma e Hanoi. Ecco un fatto che deve far riflettere da una parte a come il Parlamento è cambiato dopo il voto del 19 maggio e dall'altra a quali spostamenti si sono verificati all'interno dello stesso di quella che è stata la coalizione di centro-sinistra. A chiedere la fine immediata dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam, infatti, è il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam parte dell'Italia non è stato, questa volta, soltanto il compagno Berlinguer a nome del gruppo comunista ma anche, oltre al compagno Vecchietti a nome del PSIUP, i compagni Lombardi e Zagari a nome del PSU e, sebbene con accenti diversi, l'on. Vittorio Colombo a nome di un settore della Democrazia cristiana. Zagari, è vero, ha pronunciato un discorso in cui si avvertiva odore di muffa da ministro degli Esteri. Ciò non toglie, tuttavia, che egli abbia firmato, assieme ad altri parlamentari del PSU, una delle interrogazioni che hanno provocato il dibattito che si è concluso con l'isolamento del governo. Il neo-ministro degli Esteri, Medici, poveretto, s'è trovato a mal partito nel difendere, con argomenti stantiti quanto famosi, la linea cosiddetta di prudenza, ma di sostanziale allineamento alla posizione americana, che è stata caratteristica del gruppo dirigente democristiano. Decisamente disperata sarebbe stata, invece, la sua posizione se il dibattito si fosse concluso con un voto.

Non avrebbe potuto far altro, in questo caso, che rispettare la volontà del Parlamento e procedere alla nomina di un ambasciatore, o magari di un incaricato di affari, presso il governo di Hanoi. Sarebbe stato, questo, un fatto positivo o un fatto negativo? Il ministro Medici dice che il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam porrebbe l'Italia in una condizione meno felice ai fini dell'opera che il governo intenderebbe svolgere per facilitare la ricerca della pace. Vecchio argomento. E logoro. Logoro non solo per noi ma anche per il PSU e addirittura per una parte non trascurabile della Democrazia cristiana. In altri termini, argomento ormai esaurito anche per i colleghi di partito del ministro degli Esteri. E se il governo avesse la sensibilità di cogliere, al di là di un voto che non c'è stato perché non previsto dal regolamento della Camera, la sostanza di quel che è accaduto, dovrebbe senz'altro fare quel che gli è stato suggerito e richiedere dalle diverse sponde dell'Assemblea.

NON LO FARA', naturalmente. Ma il fatto resta. Resta cioè il fatto che la causa del popolo vietnamita viene fatta propria oggi in Italia da settori semibattuti della pubblica opinione e della stessa Democrazia cristiana. Ed è un fatto che ha il suo peso, al di là di tutte le alchimie diplomatiche di fattura sempre più dubbia. Noi comunisti siamo fieri di avere dato il contributo principale alla creazione di una situazione di questo genere. Siamo stati noi, infatti, a porre per primi, davanti alla coscienza del paese, la spregiata sostanza della guerra americana e a chiamare il popolo a combattere unito per la causa del Vietnam. Siamo stati noi comunisti a impegnare tutte le nostre

energie sul terreno della lotta come su quello della diplomazia per ottenere la fine della barbara aggressione. L'opinione pubblica ha evidentemente compreso e apprezzato questa nostra battaglia e ciò non è stata, forse, l'ultima delle ragioni del nostro successo elettorale. Ricordiamo questo dato non per autocompiacerci ma perché sulla stessa strada intendiamo continuare a batterci senza sosta, convinti come siamo — e come i fatti dimostrano — che la causa del Vietnam è la causa della grandissima maggioranza del nostro popolo.

OGGI, 20 LUGLIO, ricorre il quattordicesimo anniversario della firma degli accordi di Ginevra, che sancirono la fine della guerra di Indocina e il riconoscimento della libertà del Vietnam di decidere del proprio futuro. Gli americani non accettarono mai quegli accordi e la guerra di aggressione che essi combattono è la conseguenza diretta dell'atteggiamento assunto quattordici anni fa dai rappresentanti di Washington a Ginevra. Oggi gli Stati Uniti sono, però, nello stesso vicolo cieco in cui si trovarono i francesi anche se le loro risorse sono assai più grandi, e i pericoli insiti nella continuazione della guerra assai più gravi. E' precisamente questo che il governo italiano si ostina a non voler comprendere. Ma l'isolamento in cui esso si trova oggi, nello stesso Parlamento, in conseguenza della nostra azione tenace e continua può ben essere assunto a simbolo del contributo del nostro popolo alla celebrazione di un anniversario che trova il Vietnam sempre più deciso a combattere, sul terreno militare come su quello politico e diplomatico, per conquistare la indipendenza e la libertà che gli americani gli negano.

f. d'a.

Alberto Jacoviello

La legge sulle pensioni che suscitò la protesta dei pensionati e dei lavoratori, oltreché dei sindacati e di gran parte delle forze politiche, continua ad essere difesa dal governo e da quel ministro Bosco che è stato il primo sostenitore e responsabile di quella iniqua legge e che Leone, nonostante il pronunciamento dei lavoratori, ha voluto mantenere al ministero del Lavoro. L'on. Bosco ha affermato ieri alla Camera, dove i rappresentanti di tutti i gruppi (all'interno dei dc) hanno illustrato le proposte di legge presentate sul problema delle pensioni e degli istituti previdenziali, che rimane giusto « il nucleo centrale » della legge che il governo di centro-sinistra impose alla Camera a fine legislatura. Questo governo, comunque, intende valutare pacatamente — ha detto Bosco — l'esperienza fatta per trarne mediate conclusioni. In sostanza il ministro del Lavoro ha sostenuto che la revisione della legge potrà essere attuata per quei punti — ripristino della pensione di anzianità e abolizione del divieto del cumulo salario-pensione — che con ogni probabilità saranno impugnati come incostituzionali dalla Corte costituzionale. Nessuno, nemmeno tra i dc, ha applaudito e condiviso l'intervento di Bosco ed è questa la seconda volta (lo stesso è avvenuto due giorni fa per Medici che parlò sul Vietnam) che tale accoglienza viene riservata a rappresentanti del governo Leone.

L'indifferenza del governo di fronte alle esigenze di milioni di pensionati e di lavoratori che sono scesi in lotta per le loro giuste rivendicazioni è stata denunciata dal compagno Tognoni che ha illustrato la proposta di legge presentata da tutto il gruppo comunista (il primo firmatario è il compagno Longo) e che, allo stesso tempo, ha dato avvio all'attività legislativa dei comunisti.

Non ci si può limitare — ha detto Tognoni — a piccoli provvedimenti marginali, con i quali si vogliono tentare di eliminare le più macroscopiche distorsioni del sistema vigente. Quel che occorre è una riforma organica del sistema previdenziale. Bisogna partire dal dato di fatto che su otto milioni di pensionati, ben sei milioni percepiscono pensioni che vanno dalle 13 alle 23-24 mila lire al mese.

Queste sono le principali proposte contenute nella legge dei comunisti: 30 mila lire mensili come quota minima di pensione; introduzione del congegno della scala mobile; revisione e miglioramento del congegno per la determinazione dell'anzianità; ripristino della pensione di anzianità. Ma il nodo della questione — ha affermato Tognoni — è quello di dare ai lavoratori la gestione degli enti che amministrano la previdenza. Tognoni ha concluso assicurandosi che la grande lotta intrapresa dai lavoratori per l'aumento delle pensioni trova una pronta e sollecita soluzione. Se questo è un governo d'attesa, i lavoratori e i pensionati non possono attendere.

Il compagno Almi ha svolto la proposta di legge presentata dal PSIUP, i cui punti nodali sono: acciamento delle pensioni, dopo 40 anni di attività lavorativa, al 90 per cento della migliore

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)



ROMA CON IL VIETNAM LIBERO

Migliaia di romani hanno dato vita ieri sera nella Sala del Congresso dell'EUR ad una manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana e per la pace stringendosi attorno alle tre rappresentanze di Hanoi in visita in Italia. Nella foto: La presidenza della manifestazione e uno scorcio della sala gremita di giovani, lavoratori, donne e democratici romani.

Migliaia di romani hanno dato vita ieri sera nella Sala del Congresso dell'EUR ad una manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana e per la pace stringendosi attorno alle tre rappresentanze di Hanoi in visita in Italia. Nella foto: La presidenza della manifestazione e uno scorcio della sala gremita di giovani, lavoratori, donne e democratici romani.

In una riunione svoltasi ieri a Praga

Il CC cecoslovacco unanime approva la risposta ai cinque

Primi colloqui di Waldeck Rochet con i dirigenti cecoslovacchi - Imminente l'arrivo di Tito e Ceausescu?

IL PCUS propone un incontro con il Presidium cecoslovacco

La data dovrebbe essere il 22 o il 23 luglio - La sede Mosca, Kiev o Lvov Discorso di Podgorni A PAG. 14



Waldeck Rochet all'arrivo a Praga

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 19. Il Comitato centrale del PCC ha approvato oggi, alla unanimità, la risposta data dalla presidenza del partito alla lettera dei dirigenti dei cinque partiti riuniti a Varsavia. L'approvazione è avvenuta al castello di Praga nel corso della riunione straordinaria alla quale ha partecipato anche un gruppo di delegati al 14. congresso del PCC indetto per settembre. I membri del CC presenti erano 88, 19 gli assenti giustificati.

Numerose delegazioni hanno portato al CC lettere e risoluzioni in cui si appoggia pienamente la linea politica del PCC e si chiede di proseguire il processo di democratizzazione sulla base del programma di azione del partito.

Il primo segretario del PCC, Dubcek, ha fatto una breve relazione in cui ha ribadito i concetti contenuti nella risposta ai cinque e quelli espressi nel discorso alla radio e alla TV di ieri sera.

Nella sua relazione, il primo segretario del PCC Alexander Dubcek ha detto che il partito ha sempre rispettato i principi dell'internazionalismo, ed ha sottolineato che l'alleanza con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi del campo socialista, è di interesse vitale per il polo cecoslovacco. Egli ha però affermato che la soluzione dei problemi interni della Cecoslovacchia deve rispondere alle condizioni specifiche del paese.

Dubcek ha detto inoltre che una ottima occasione per lo scambio di opinioni sarà il congresso straordinario del PCC, al quale saranno invitati anche i rappresentanti di tutti i partiti comunisti ed operai fratelli.

Durante una pausa dei lavori, i firmatari della famosa dichiarazione « Duemila parole » hanno presentato al primo segretario del partito una spiegazione e un chiarimento di alcune insufficienze politiche della tanto discussa dichiarazione, ed hanno espresso il loro pieno ap-

poggio alla Direzione del partito. Nel corso della discussione al CC — alla quale hanno preso parte una trentina di membri — si è espressa la meraviglia per la mancanza di fiducia nel PCC da parte dei firmatari della lettera di Varsavia. Tra gli altri, ha preso la parola anche il vice primo ministro Ota Sik, il quale ha

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

HO CHI MIN

Totalmente irragionevoli le posizioni degli USA a Parigi



A PAGINA 14

lui resta

OGGI

DURANTE il dibattito sul piano anti-H svoltosi giovedì al Senato, si è avuto uno scambio di battute tra il sen. Valori, del PSIUP, e il ministro degli Esteri Medici, che vale la pena di sottolineare. Ha detto Valori: « Noi dobbiamo uscire dal patto atlantico (dove quel « noi », è chiaro, si riferisce agli italiani). Ha risposto immediatamente Medici: « Lei esca quando vuole, io ci resto ».

Voi capite che questo cambiasse radicalmente la faccia del problema. Fate l'ipotesi, non inverosimile col vento che tira, che noi, diciamo tutti noi, usciamo dal patto atlantico: come faremmo a tirare avanti senza Medici, rimasto tra quei pentitissimi? Ne si può sperare

che il nostro ministro degli Esteri, col passare dei giorni, ritorni sulla decisione presa. La sua risposta a Valori, il suo « Io ci resto », è stato il grido subitaneo e insieme fermo di uno che coltiva nell'animo da tempo una determinazione irrevocabile. In famiglia, ogni tanto, proano a sentire se per caso avesse cambiato parere: « Papà, se uscissimo dal patto atlantico, tu che foresti? » « Io ci resto », risponde quell'uomo d'acciaio, e i compagni sono combattuti tra il dolore di andarsene senza di lui e la ferocezza di poter dire ai vicini: « E' rimasto. Se chiamate, speriamo che lo sentano ». In compenso la felicità del generale Lemnitzer, comandante su-

premo della Nato, sarebbe senza confini. « Medici, come sta? » gli telefonerebbe quel cordiale guerriero. « Abbastanza bene, generale, grazie. Mi sento un po' solo, ma ho qui la "Settimana enigmistica" che mi distrae molto » e si sprofonderebbe nel suo giuoco preferito: « Trattenermi in un luogo? 7 orizzontale ». Naturalmente, la crisi dell'alleanza atlantica essendo in atto, potrebbe sempre accadere che tutti i contraenti decidessero di lasciarla. In questo caso anche il ministro Medici, a malincuore, verrebbe via e siccome uscirebbe per ultimo, toccherebbe a lui l'incarico, delicato e difficile, di spegnere la luce.

Fortebraccio

Non informare è più comodo

Ieri abbiamo letto i giornali con maggiore attenzione del solito. Vista infatti la valanga di critiche e di deplorazioni che ci era piovuta addosso, riprendendo un vecchio motto, per un nostro preteso « imbarazzo » e per una nostra altrettanto pretesa e infondata « rifacenza » di fronte agli sviluppi della questione cecoslovacca, volevamo vedere in che conto sarebbe stata tenuta la risoluzione della Direzione del nostro partito.

Lunedì alla Camera dibattito sul SIFAR

De Lorenzo: non sono io l'unico responsabile delle « deviazioni »

Il generale lascia intendere l'esistenza di pesanti responsabilità politiche, dichiarandosi pronto a collaborare all'inchiesta. - Interpellanze del PCI, del PSU, del PSIUP e del PLI - Implicata conferma del ministero della Difesa sulle epurazioni nell'esercito e su inquietanti aspetti del giallo Rocca



Lunedì prossimo la Camera dei deputati inizierà, con la discussione delle interpellanze, il dibattito sul SIFAR. Al già abbondante materiale di discussione depositato nei giorni scorsi davanti all'assemblea legislativa, le proposte di legge per un'inchiesta parlamentare sul SIFAR del PCI, del PSIUP e dell'on. Scalfari, e l'interpellanza di De Lorenzo, si sono aggiunte ieri altre interpellanze che completano il quadro dello schieramento interessato a far luce sulle « deviazioni » del nostro apparato soprattutto sulle implicazioni e le responsabilità politiche della vicenda.

del SIFAR il giallo della morte del colonnello Rocca, uno degli uomini di Taviani e di De Lorenzo, ha gettato una luce sinistra.

A nome del gruppo comunista, i deputati del PCI, del PSIUP e dell'on. Scalfari, e l'interpellanza di De Lorenzo, si sono aggiunte ieri altre interpellanze che completano il quadro dello schieramento interessato a far luce sulle « deviazioni » del nostro apparato soprattutto sulle implicazioni e le responsabilità politiche della vicenda.

VACANZE UNGHERESI PER SETTANTA BIMBI SICILIANI

Settanta bambini siciliani provenienti in gran parte dalle zone colpite dal terremoto del gennaio scorso, sono ospiti, da ieri, dei sindacati ungheresi. L'offerta era stata avanzata alle famiglie siciliane e alla CGIL nei tragici giorni del terremoto. E ieri, finalmente, i bambini sono giunti in Ungheria grazie ad un volo speciale delle linee aeree magiare. Erano accompagnati dal dottor Domenico

Bacchi, della Segreteria regionale della CGIL. Ad attendere i giovanissimi ospiti all'aeroporto di Budapest erano delegazioni dei sindacati, giornalisti, operatori della televisione e cronisti della radio. Il viaggio — come hanno detto in coro i settanta ospiti ringraziando i dirigenti magiari — è stato perfetto. Poco dopo, in pullman, i bambini sono partiti alla volta di Zamardi, una ridente località sulla riva sud del lago Balaton dove rimarranno per circa venti giorni nella casa di riposo dei sindacati. Poi, prima di tornare in Sicilia, visiteranno Budapest dove saranno ospitati nella Casa dei pionieri del Monte Libertà.

La Santa Sede non vuol pagare le tasse

Proteste vaticane per la « cedolare »

Si minacciano anche ritorsioni verso lo Stato italiano. Le reazioni degli ambienti politici alla risoluzione della Direzione del PCI sulla questione cecoslovacca

Lunedì il caso Sifar torna alla Camera. L'affare è più che mai spinoso dopo la morte del colonnello Rocca e le rivelazioni di Merzagora sulle responsabilità di Segni e di Taviani. Come riferimento a parte diversi settori del Parlamento reclamano l'accertamento della verità sul retroscena politico-militare dei fatti del '64. Viene proposta una inchiesta parlamentare, che è l'unico strumento adatto per andare al fondo della vicenda. La DC appare isolata. Questa mattina la questione è sul tavolo del Consiglio dei ministri, convocato per le ore 11.

Non è un minuscolo Stato che senza un trattamento commisurato alle sue esigenze inevitabilmente soffocherebbe». Se poi la Santa Sede dovrà proprio rassegnarsi a pagare le tasse, allora — ha soggiunto Alessandrini — essa « farà la sua parte ». È una minaccia di ritorsione, anche se non è chiaro di che tipo.

È veniamo al dibattito pre-congressuale dei socialisti. Si registra un discorso di Tanassi secondo il quale « non esisterà per vari anni una prospettiva politica diversa dal centro-sinistra ». Il petalo — differenziandosi nettamente da De Martino — che la delimitazione della maggioranza deve valere come una « pregiudiziale » nei confronti dell'opposizione di sinistra. Altrettanto ha detto il mancinella Romita sostenendo che « il problema va

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti a essere presenti alla Camera a partire dalla seduta pomeridiana di lunedì 22. La presidenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per la seduta di mercoledì 24.

I socialisti si dimettono dalla Giunta comunale di Melfi

POTENZA, 19. Anche la giunta di centro-sinistra di Melfi, il più importante centro della provincia, è in crisi. Gli assessori del PSU nell'ultima riunione della giunta comunale si sono dimessi per non poter condividere la responsabilità della gestione comunale.

Sentenza della Corte Costituzionale

Le sanzioni disciplinari e penali non intaccano il diritto alle pensioni

I funzionari civili e militari dello Stato destituiti o comunque allontanati dal servizio per effetto di un provvedimento di sanzione disciplinare o penale non possono perdere il diritto alla pensione. Così ha stabilito la Corte costituzionale nella sentenza n. 187 del 1968.

La Corte ha così riaffermato il principio che il trattamento economico di quiescenza, pur essendo composto di pubblico dipendente alla cessazione del rapporto di servizio da parte del compenso dovutogli per l'attività svolta al servizio dell'Amministrazione, è in forza dell'art. 36 della Costituzione.



L'ULTIMO SALUTO A DIAMANTE LIMITI. Con una breve e commossa cerimonia è stato dato ieri mattina, davanti al Verano, l'ultimo saluto al compagno Diamante Limiti, redattore economico del nostro giornale, morto l'altra notte alla clinica Gemelli di Roma, stroncato da una grave malattia. Il corteo funebre si è mosso alle ore 11 dalla clinica e ha raggiunto il cimitero romano, dove erano ad attendere la salma amici, compagni, dirigenti politici e sindacali, giornalisti. Maurizio Ferrara, direttore del nostro giornale, ha tenuto il discorso commemorativo, ricordando la figura dello scomparso, la militanza comunista prima nelle file dell'organizzazione del Partito, poi nella redazione dell'Unità. Hanno assistito alla cerimonia la redazione dell'Unità quasi al completo con i direttori Ferrara e Quercioli, Amerigo Terenzi, presidente della società editrice l'Unità e Piero Clementi, vice amministratore del giornale; Pavolini e Schacherl, direttori di Rinascita e del Contemporaneo; Gianni e Anna Maria Cial della segreteria della Camera del Lavoro; Vetere, Verdini e Di Stefano per la segreteria della Federazione comunista romana; Eugenio Peggio, responsabile della sezione economica del PCI; Esposito e Ziccardi, della presidenza dell'Alleanza dei contadini; Alvo Fontani dell'ufficio emigrazione del PCI; Mendilli, Palli, Talli, Nobis e Quagliarielli dell'amministrazione e della redazione di L'Unità; Sorà; Carlo Lombardi, direttore dell'ufficio stampa; Carlo Lombardi, direttore dell'ufficio stampa; Carlo Lombardi, direttore dell'ufficio stampa; Carlo Lombardi, direttore dell'ufficio stampa.

Approvata l'adesione dell'Italia agli accordi di non proliferazione

SENATO: LARGA MAGGIORANZA per il trattato anti-H

In un documento

I vescovi abruzzesi per un impegno contro la disoccupazione

L'AQUILA, 19. I vescovi della Regione abruzzese, riuniti sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Chieti monsignor Francesco Loris Capovilla, hanno approvato un documento sulla situazione economica della Regione. Il documento, che si è formato in una serie di incontri, presenta una situazione di preoccupante precarietà. Il generale, rivolgendosi al presidente del consiglio e al ministro della difesa, polemizza con coloro che lo hanno indicato come il « unico responsabile » delle « deviazioni » del SIFAR e dei fatti del '64, e dichiara « di porsi personalmente e solidalmente a rispondere di qualsiasi iniziativa che — nel giusto riguardo del segreto militare e nella doverosa salvaguardia dell'organizzazione militare — non sia stata, nell'interesse delle Forze armate, la più completa luce sui fatti denunciati ».

Il documento è stato approvato in una votazione di 15 voti contro 3. Il documento è stato approvato in una votazione di 15 voti contro 3. Il documento è stato approvato in una votazione di 15 voti contro 3.

Hanno votato a favore PCI, PSIUP, indipendenti di sinistra, DC, PSU, PRI, — Gli interventi di Calamandrei, Perna, Valori e Ferruccio Parrì

Il Senato si è pronunciato a larga maggioranza per la firma da parte del governo italiano dell'accordo sulla non proliferazione nucleare. Hanno votato a favore del trattato il PCI, il PSIUP, gli indipendenti di sinistra, i repubblicani del PSU e il PRI. Contro hanno votato i missini, mentre i liberali si sono astenuti ritenendo che si debba « soprassedere » alla firma.

Uno dei nodi che debbono essere più urgentemente recisi è rappresentato dalle ambizioni di ritorno nucleare del PT. E le dichiarazioni del ministro Medici circa la compatibilità del trattato con gli accordi dell'Euratom e l'implementazione in materia di controlli sulla non proliferazione, può costituire una pericolosa valvola di sicurezza a favore della politica dei circoli dirigenti tedesco-occidentali. La necessità che il trattato non ostacoli la pianificazione internazionale delle attività della NATO, sostenuta da Medici, appare ugualmente una porta pericolosa equivoca.

Centinaia di manifestazioni per il mese della stampa

In questi giorni si svolgeranno centinaia di manifestazioni per la campagna della stampa e sulla situazione internazionale e nazionale. Diamo un breve elenco delle principali manifestazioni.

Ogni sabato: ANCONA: « Università e classe operaia » (ora toro Giulio Guerin); FABRIANO: « Lotta operaia » (Modica); PARMA: « Pensioni » (Venturoli).

Domani domenica: VARESE: « Unità provinciale » (Alessandrini); MANTOVA: « Democrazia » (Montecitorio); ANCONA: festa provinciale dell'Unità; CASTIGLIONE PEPOLI: « Resistenza » (Baldini).

Lunedì: GENOVA: « Francia » (Maccocchi); PISA: « Francia » (Iacoviello).

La presidenza del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare

L'assemblea del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, riunita ieri a Montecitorio, ha nominato la sua nuova presidenza.

Priorità per il disegno di legge sul divorzio

I deputati comunisti della commissione Giustizia della Camera hanno ieri chiesto che il disegno di legge sul « piccolo divorzio » abbia priorità assoluta nei lavori della commissione.

La presidenza del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare

L'assemblea del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, riunita ieri a Montecitorio, ha nominato la sua nuova presidenza.

Presidente del gruppo è stato eletto l'on. Vedovato, democristiano. Vicepresidenti sono risultati Bucalini (PCI), Passoni (PSIUP), Morino (PSU) e Bergamasco (PLI). L'elezione del quinto vicepresidente è stata rinviata, mentre segretari del gruppo sono stati eletti M. Antonietta Maccocchi (PCI), Ci-farelli (PRI) e Turchi (MSI). Un quarto segretario sarà nominato prossimamente.

Tre persone, un'Alfa Romeo e un itinerario per un diario di viaggio nelle vacanze nei paesi del socialismo JUGOSLAVIA



Passata la frontiera tornano gli spazi liberi ed il verde

Lungo la costa dalmata un dono insostituibile: la solitudine - L'italiano cerca e trova anche la mondanità - A Spalato ci danno la buona notte con un cioccolatino - Cerchi di farti capire con inverosimili prouari in slavo poi scopri che quasi tutti parlano italiano



MARTEDI' ORE 12 - L'alba su Zara è stupenda; il mare è piatto, solo solcato dai vapori che trasportano i lavoratori che raggiungono le fabbriche...

no - e i movimenti della nostra bocca, mentre cercavamo di spiegarci in slavo, dovevano essere per lo meno indecenti.

Questo sarà il diario di un viaggio nelle vacanze nei paesi del socialismo. Un viaggio che non è una esplorazione perché ormai da anni le spiagge jugoslave, bulgare, rumene sono state scoperte anche dagli italiani.

Ma è un'intera città in un grattacielo di vetro: c'è tutto, dal medico al barbiere, dal calzolaio al night-club, dal casinò alla piscina di acqua di mare sulla terrazza...

gamani e la sera, quando si va a dormire, si trova sul comodino un cioccolatino con un biglietto che augura la buona notte.



STATO DI EMERGENZA AD AKRON

WASHINGTON, 19. Lo stato di emergenza è stato decretato a Akron, una città di 300 mila abitanti dell'Ohio, dopo le manifestazioni avvenute mercoledì nel quartiere negro della città.

Sulla scia dei padri, a 11 anni vengono reclutati sulla piazza per il lavoro

I «NEGRI» DEI VIGNETI PUGLIESI

Si portano uno sgabello perché non sono ancora cresciuti abbastanza per raggiungere il «tendone» - I funzionari del collocamento dormono quando i pullman partono all'alba e in ogni altra ora del giorno



Un «acchino» ci mostra il suo sgabello, prima di prendere la corriera. Non è ancora cresciuto abbastanza per raggiungere l'oggetto del suo lavoro

Dal nostro inviato RUTIGLIANO (Bari), luglio. Alle 4 del mattino i collocatori comunali dormono. E sono luno che qui si protrae quasi sempre fino alle 11, quando aprono lentamente gli uffici per richiuderli appena un'ora dopo.

Una nobile lettera del pittore Giancarlo Isola

«PERCHE' CHIEDO DI ENTRARE NEL PCI»

Il pittore Giancarlo Isola, uno dei più noti e stimati in Italia della sua generazione, ha inviato la nobile lettera che pubblichiamo chiedendo di iscriversi al PCI.

Una realtà inaccettabile, urgentemente, talvolta con furia, trascurando perfino la ricerca di una alternativa possibile a ciò che respinge. E la guerra nel Vietnam? Una guerra che si vorrebbe imporre alle nostre coscienze come aspetto di una realtà sciagurata sì, ma inamovibile come le grandi catastrofi della natura...

Italo Palasciano

Una entusiasmante assemblea di donne e giovani al Palazzo dei Congressi dell'EUR attorno alle rappresentanti dell'eroico popolo in lotta contro gli USA

«Con voi sempre»

il messaggio di Roma al Vietnam

Il saluto degli operai in lotta e dei contadini del Lazio — Un'ora di applausi e di slogan — La duplice ricorrenza: gli accordi di Ginevra e il bombardamento di San Lorenzo — Il messaggio di Parri — Ha Giang: «Ora che vi conosciamo di più, vi amiamo di più» — Nella mattinata le delegate vietnamite sono state ospiti di Giacomo Manzù

Ancora una volta i giovani, le donne, gli operai, i lavoratori romani hanno manifestato, si, manifestato per il Vietnam: perché l'assemblea al Palazzo dei Congressi, nonostante tutte le atare limitazioni delle autorità governative — solo per invito si poteva entrare, solo nel chiuso delle mura potevano riversarsi l'entusiasmo e il calore popolare, tutto era stato imposto e predisposto perché la serata avesse un tono rigorosamente «privato» — ha avuto il carattere di una grande, entusiasta manifestazione di solidarietà e di passione per la eroica lotta del Vietnam. Stavolta c'erano anche loro: da avanti alla folla popolare, accanto ai rappresentanti dei lavoratori e dei cittadini, c'erano, per la prima volta, anche le donne di Hanoi, le delegate dell'Unione donne vietnamite: Ha Giang, Vo Thi The e Mai Thi Thu, tornate appena ieri dal lungo viaggio attraverso l'Italia.



Uno scorcio dell'assemblea in piedi fra una selva di bandiere del FNL

«Siamo con voi, sempre, in ogni ordine di posti. Sono arrivate a gruppi, a schiere, a famiglie. Sfilavano sotto i portici, salivano per le gradinate, i protagonisti della vita democratica, delle battaglie romane. Le donne delle borgate e delle baracche, con i figli in collo; gli edili delle liste sindacali; gli operai delle fabbriche occupate; gli impiegati, i professori delle scuole e dell'Università; gli studenti; i contadini e le braccianti del Lazio romano; ma soprattutto tanti, tanti giovani lavoratori, quelli che non hanno mai in vacanza, i ragazzi della periferia e dei villi, le spalle avvolte dalle bandiere rosse del nostro partito e della FGCL.

Per un'ora, prima che l'assemblea si aprisse con i saluti, con i discorsi in programma, non si sono mai staccati di grida i nomi di Ho Chi Minh, del generale Giap, di Vo Trong Ky; capitano le bandiere rosse e blu stellate dei partigiani vietcong, i drappi

chi lucidi, i più anziani — si fa per dire — i veterani di questo impegno per il Vietnam; erano migliaia ieri sera, mentre all'inizio della scalata imperialista (ricordate la manifestazione del 2 febbraio '65, fra la neve, davanti all'ambasciata americana?) erano solo centinaia. Il Vietnam a Roma è cresciuto in questi anni, è diventato un impegno gigantesco.

Quando sono entrate, dal fondo della sala, le tre protagoniste di tanto entusiasmo, l'assemblea si è levata in piedi, in un grido ritmato e assordante: «Vietnam, rossato Vietnam libero!», ha Giang, la presidente dell'Unione donne vietnamite, si chinava commossa a salutare; batteva le mani insieme con Vo Thi The e Mai Thi Thu, diceva parole che nessuno ha potuto raccogliere per lunghi minuti di fragore che riempiva ogni spazio. Sembrava che tutta la serata sarebbe trascorsa così, in un grido senza tregua. Infine il desiderio di sentirle parlare, di accogliere i loro messaggi ha prevalso e si è fatto un po' di silenzio. Carla Capponi, la compagna più nota, più amata della Resistenza romana piangeva, in fondo al tavolo della presidenza, dove avevano preso posto le dirigenti dell'UDI romana (Miriam Majafà, direttrice di Noi Donne, Marisa Passigli, Neda Di Giorgio, la giovane Clotilde Giorganni), parlamentari comunisti e socialisti e sindacalisti (Nilde Jotti, Levi, Libertini, Luzzatto, Maderchi, D'Onofrio, Giglia Tedesco, Tullia Caretoni, Lina Fibbi, Boldina, Di Vittorio, Santi, Giannantonio, Gianni, Annamaria Ciari), consiglieri comunali fra cui Maria Michetti, rappresentanti del Comitato per il Vietnam come Andrea Gaggero, il segretario della Federazione romana del PCI, Renzo Trivelli e tanti altri, perfino un americano, Frank Myers, del gruppo per la pace e la libertà in Vietnam.

Appello del Comitato della pace

«Noi — prosegue il messaggio — sosteniamo le vostre richieste pregiudiziali di cessazione incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra contro la vostra repubblica come premessa indispensabile a un vero e proprio negoziato di pace che restituisca al vostro paese la piena autonomia e di pace concreta. Il documento afferma che quel patto «è stato deliberatamente violato dagli Stati Uniti che in questi anni hanno continuamente intensificato la loro aggressione contro il popolo vietnamita». La vostra meravigliosa resistenza — continua il documento — ha inferito dure sconfitte all'imperialismo americano e ha portato gli Stati Uniti alle attuali conversazioni preliminari di Parigi.

«Noi — prosegue il messaggio — sosteniamo le vostre richieste pregiudiziali di cessazione incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra contro la vostra repubblica come premessa indispensabile a un vero e proprio negoziato di pace che restituisca al vostro paese la piena autonomia e di pace concreta. Il documento afferma che quel patto «è stato deliberatamente violato dagli Stati Uniti che in questi anni hanno continuamente intensificato la loro aggressione contro il popolo vietnamita». La vostra meravigliosa resistenza — continua il documento — ha inferito dure sconfitte all'imperialismo americano e ha portato gli Stati Uniti alle attuali conversazioni preliminari di Parigi.

se il quartiere romano di San Lorenzo. Questa nostra assemblea oggi si tiene alla luce di questo duplice ricordo che unisce il profondo sentimento popolare di orrore e rifiuto della guerra e dello strago alla cosa senza sempre più forte in tutto il mondo della giustezza della causa vietnamita e della necessità della sua vittoria.

Intanto si susseguivano le delegazioni che portavano fiori, saluti, doni alle donne vietnamite: le ragazze che occupano la fabbrica di Manziana, gli operai dell'Apollon, della «Peschitta» che occupano da giorni le loro fabbriche; erano venuti solo gruppi di loro, gli altri erano restati negli stabilimenti occupati; le contadine di Frosinone; un gruppo di emigranti. E tanti tanti messaggi. Quello di Parri: «Da questa lotta di popolo comincia un nuovo tempo di rivoluzione...», della scrittrice spagnola Maria Teresa Leon; «...vi saluto con tutta l'ammirazione che per voi hanno le donne della Spagna...»; degli artigiani e dei ferrovieri

romani, di Guttuso, di Antonio Grolli, di Antononi, di Monica Vitti... Ma il momento più atteso è stato quando si è levata in piedi Ha Giang, e, con quel suo parlare musicale ha cominciata: «Hac ban than men... «Cari compagni, care compagne, cari amici...». Ogni sua frase era coperta da applausi: quando raccontava il viaggio per l'Italia (ora che vi conosciamo, vi amiamo ancora di più) e quando ringraziava («...gli operai, i contadini d'Italia hanno donato a noi il loro sangue, i bambini ci danno sempre un bacio o un fiore...») e quando faceva piangere narrando le vicende del suo popolo eroico, la volontà indomabile di conquistare per sempre pace e libertà per il Vietnam e per il mondo. Alle parole di Ha Giang e del suo compagno ha risposto commossa, la compagna Carla Capponi: e sono iniziati poi i lunghi, gioiosi scambi di doni.

Come enumerarli tutti? Le donne e i lavoratori romani hanno donato alla delegazione vietnamita un quadro di Tittina Maselli, drappi di stoffa fine per i ricami sottili delle ragazze vietnamite, libri, una medaglia d'oro che, a nome dell'UDI, è stata consegnata da Carla Capponi, somme di denaro... E le delegate di Hanoi hanno contraccambiato con fotografie, un quello, manifesti concepiti e stampati nel corso delle loro eroiche, appassionate battaglie.

La serata si è conclusa con la proiezione di un film vietnamita («Sulle rive di Ben Hai») che mostra la vita che si svolge al limite della zona smilitarizzata, là dove più infuria e si accanisce la rabbia micidiale e sterminatrice dell'aggressore, e più lavora, più resiste e combatte la gioventù del Vietnam. Era tardi, molto tardi quando la grande assemblea si è sciolta nei cantieri e negli «errici» ancora non stanchi, ancora entusiasti.

Anche questa è stata una lunga giornata per le delegate dell'Unione donne vietnamite. Una giornata che era cominciata con la visita e l'ospitalità in casa di Giacomo Manzù, lo scultore che al Vietnam in lotta ha donato il suo premio Lenin per la pace: un'altra pagina commovente del diario delle vietnamite in Italia. Ogni esse saranno a Torino dove le attendono altri incontri, altre assemblee, altre testimonianze di una solidarietà che — ci hanno promesso — farà scrivere il nome del nostro paese «nel libro d'oro dell'eroico Vietnam».

Elisabetta Bonucci



Le delegate dell'Unione donne vietnamite rispondono al caloroso saluto dei democratici romani convenuti all'assemblea dell'EUR

Nel 14° anniversario degli accordi di Ginevra Manifestazione internazionale oggi a Parigi per il Vietnam

Vi partecipano personalità del movimento della pace di molti paesi che protesteranno dinanzi all'Hotel Crillon per l'ostruzionismo della delegazione USA nei colloqui con la RDV

Dal nostro corrispondente

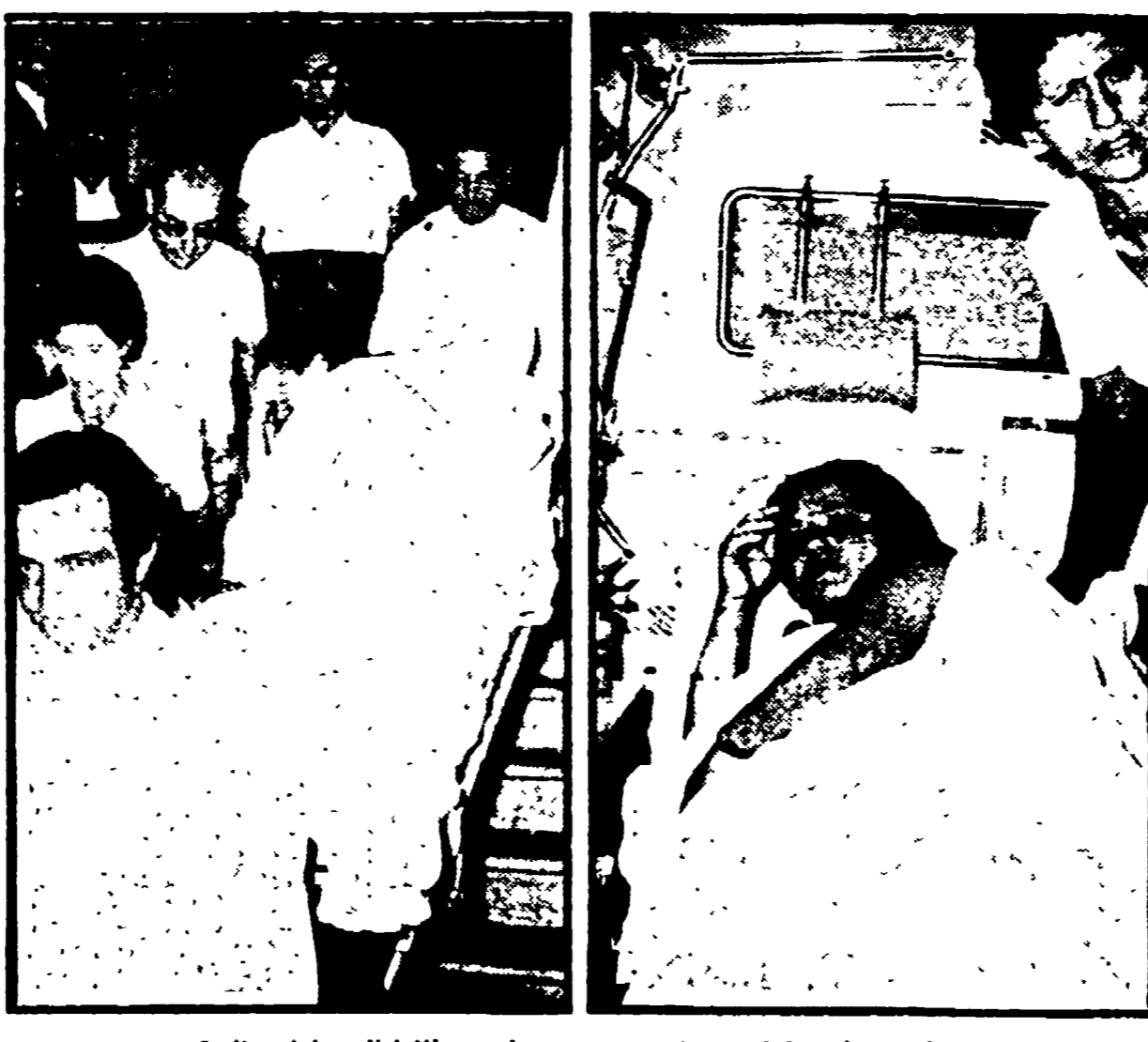
PARIGI, 19. Domani, 14° anniversario della firma dell'accordo di Ginevra per il Vietnam, una grande manifestazione internazionale contro l'aggressione americana avrà luogo a Parigi. Perché a Parigi e non nella stessa Ginevra? Perché nella capitale francese, come è noto, sono in corso dal 10 maggio i colloqui tra le delegazioni ufficiali degli Stati Uniti e della Repubblica democratica del Vietnam e i manifestanti si propongono in primo luogo, di esprimere la loro protesta davanti all'Hotel Crillon occupato dai negoziatori americani, e, in secondo luogo, di manifestare la loro solidarietà col popolo vietnamita stringendo alleanze con i negoziatori della RDV.

participa alle conversazioni di Parigi. In una dichiarazione pubblicata questa mattina l'ufficio politico del PCF ricorda che gli accordi di Ginevra del 20 luglio 1954, mettendo fine alla guerra coloniale francese in Indocina, riconoscevano alla nazione vietnamita il suo diritto fondamentale all'indipendenza territoriale, alla unità nazionale e proibivano la costruzione di basi militari e l'entrata di truppe straniere nel Vietnam. Contro la violazione degli accordi di Ginevra del '54 e l'aggressione americana nel Vietnam l'Ufficio politico del PCF chiama «la classe operaia e il popolo francese a partecipare all'iniziativa del movimento per la pace», organizzata a Parigi davanti alla sede della delegazione americana al Palais d'Orsay in segno di solidarietà col popolo vietnamita.

Alle 11 di domattina tutte queste delegazioni convergeranno sulla piazza della Concordia, dove sorge l'Hotel Crillon, sede dei negoziatori americani e dove incontreranno le delegazioni francesi provenienti dagli uffici delle prefetture, dai dipartimenti periferici, dalla vicina provincia. Nel pomeriggio alle 14,00, manifestanti francesi e stranieri si riuniranno al Palais d'Orsay in segno di solidarietà col popolo vietnamita. a. p.

Davanti alla sede della direzione durante lo sciopero

La polizia carica i dipendenti della CRI



Le due donne ferite dai poliziotti mentre vengono trasportate al pronto soccorso

Due donne ferite a pugni e calci - Numerosi contusi - Telegramma di protesta della CGIL al ministro degli Interni - Occupata la sede di via Toscana

I poliziotti hanno caricato le due donne ferite a pugni e calci mentre vengono trasportate al pronto soccorso. I dipendenti della Croce Rossa mentre manifestavano durante uno sciopero davanti alla sede della direzione di via Toscana nelle cariche di via Toscana sono stati feriti a pugni e a calci mentre numerosi manifestanti sono rimasti contusi. Una donna è stata addirittura impiccata con una pistola da un poliziotto.

La carica dei poliziotti contro i dipendenti della Croce Rossa è stata duramente denunciata dal ministro degli Interni. Il segretario della CGIL, Giuseppe Longo, ha inviato un telegramma di protesta al ministro degli Interni. Il telegramma denuncia l'uso della forza da parte dei poliziotti e chiede che venga assicurata la libertà di manifestazione del pensiero.

La sede di via Toscana è stata occupata dai dipendenti della CRI. I manifestanti hanno chiesto che venga assicurata la libertà di manifestazione del pensiero e che venga interrotta l'occupazione della sede di via Toscana.

LA DITTA F.lli ROMANO ROMA - VIA DEL CORSO, 269 / PIAZZA VENEZIA per rinnovo locali LIQUIDA TUTTE LE MERCI ESISTENTI Confezioni e abbigliamento per uomo e signora tessuti delle migliori marche (estivi e invernali) FIDES Prerogative ai lavoratori - Cessioni stipendii Via dei Portoghesi, 18 - Tel. 564.068

Dispersi sulle Alpi da domenica

I 5 alpinisti uccisi dal freddo e la fatica sulla vetta dell'Ortles

Terribili bufere avevano imperversato sulla zona — Le squadre di soccorso hanno ritrovato le salme

BOLZANO, 19.

I corpi dei cinque alpinisti dispersi da domenica scorsa sul massiccio dell'Ortles, sono stati ritrovati dagli uomini delle squadre di soccorso. Erano appesi alle corde ad appena trecento metri dalla vetta della montagna e non molto distanti dal rifugio Coston.

Belgrado

Tragico scontro tra pullman e camion: 11 morti

BELGRADO, 19. Tragico scontro sull'autostrada che collega Belgrado a Zagabria: ieri sera, alle 21 (le 22 italiane) a 35 km. di distanza, un pullman si è scontrato con un camion. Il bilancio provvisorio della tragedia è di 11 morti e 25 feriti.

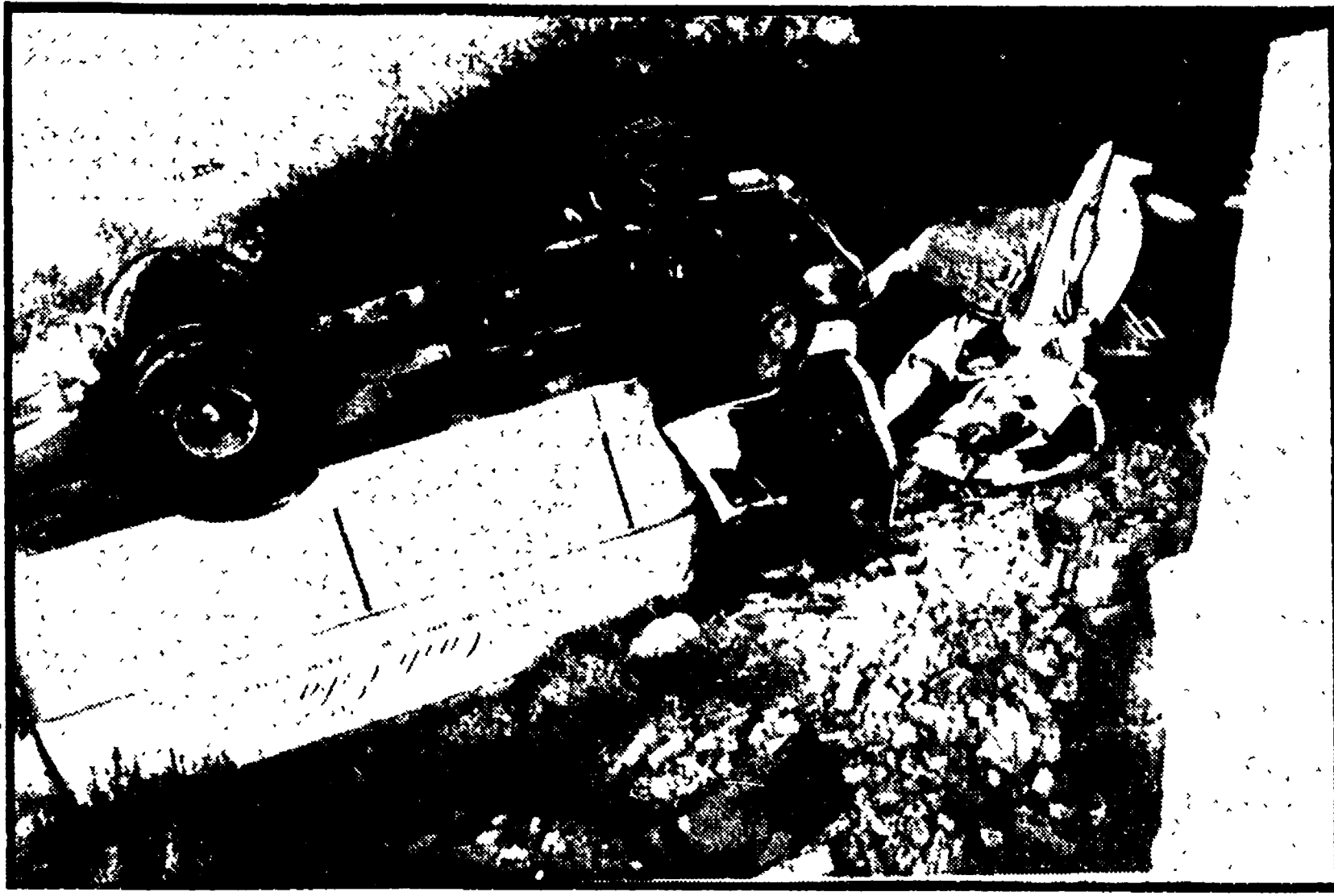
LA COLONNA DELL'INA

"VIVERE DI RENDITA" E' POSSIBILE A TUTTI

Nell'opinione corrente, «vivere di rendita» significa vivere non con mezzi ricavati direttamente dallo svolgimento di un'attività lavorativa, ma con mezzi ricavati dalla disponibilità di un patrimonio redditizio accumulato negli anni di lavoro.

Tutti possono avvalersi di questo mezzo, semplice e conveniente, per costituire una «rendita», ciascuno nella misura delle proprie esigenze e possibilità economiche.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA... Nome, Cognome, Via, Cod. e Città, Prov.



Sciagura sulla via Emilia, nei pressi di Parma: due autotreni si sono scontrati coinvolgendo un terzo automezzo nell'incidente.

FEDERCONSORZI: rivelazioni del sen. Bonacina sui «conti» mai presentati

Un trucchetto sugli interessi e sparirono ben 100 miliardi

Tre libri curati da Ferrari Aggradi nel '64 e rimasti ancora segreti - Attualmente il debito globale è di 1200 miliardi - Perché non si fa l'inchiesta?

Tre libri preparati da un ministro in carica, e tenuti segreti per oltre tre anni; una storia di tassi d'interessi alterati; 100 miliardi che si è tentato di accollare allo Stato, sono il nuovo capitolo del non concluso romanzo dei «conti della Federconsorzi».

Le nuove notizie vengono fornite dal senatore Ercole Bonacina, del PSU, in un articolo pubblicato integralmente sul Ponte di agosto e ripreso dal quindicinale Nuova Agricoltura del 25 luglio. I «tre libri segreti», che sono la fonte delle notizie, furono redatti sotto la responsabilità dell'ex ministro dell'Agricoltura — ora ministro delle Finanze — Mario Ferrari Aggradi.

Questa deliziosa indossatrice della casa di moda REAL'S di Parigi ha presentato, nel corso di una sfilata, un abito da sera che è stato battezzato EVA. È formato da un pannello in classica spugna della regione delle isole dei mari del Sud, da un reglino e da una specie di lacetto che tiene insieme i due capi del vestito confezionato con pizzi di plastica. L'abito non ha niente di straordinario, ma la ragazza che lo indossa ci sembra di sì.

Confrontando gli interessi su 12 mesi, anziché sul periodo reale, e sull'intero quantitativo di grano compreso quello già venduto, la Federconsorzi ha montato il deficit — secondo i calcoli di Bonacina — di almeno 100 miliardi. È evidente che tutto questo non poteva avvenire senza la complicità politica della Democrazia Cristiana e di interessi funzionari. Lo stesso ostacolo paralizza ancora oggi un'iniziativa diretta a chiamare gli autori dei «conti» a rispondere del loro operato.

Questa deliziosa indossatrice della casa di moda REAL'S di Parigi ha presentato, nel corso di una sfilata, un abito da sera che è stato battezzato EVA. È formato da un pannello in classica spugna della regione delle isole dei mari del Sud, da un reglino e da una specie di lacetto che tiene insieme i due capi del vestito confezionato con pizzi di plastica. L'abito non ha niente di straordinario, ma la ragazza che lo indossa ci sembra di sì.

Chieste dalla Corte costituzionale

Leggi diverse per la scuola dell'obbligo

La scuola dell'obbligo è gratuita, ma fino a un certo punto. Questo il senso di una discutibile sentenza emessa dalla Corte costituzionale che si è pronunciata al palazzo della Consulta.

Un nuovo premio letterario

Moravia e Pasolini annunciano il «BZ»

Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini hanno annunciato ieri la nascita di un nuovo premio letterario. È successo nella sede romana della Regione siciliana (Ente promotore dell'iniziativa), nel corso di una conferenza stampa; il premio è il «BZ», cioè il «Branco-Zafferana», intitolato allo scrittore Vitaliano Branconi e al luogo (Zafferana Etnea) dove lo scrittore solava trascorrere l'estate.

Sperimentato a Roma

Un siero salverà le vittime dell'RH

Sono state vaccinate soltanto venti donne — L'alto costo del farmaco

L'eritroblastosi, una forma di incompatibilità di sangue da RH positivo che solo negli Stati Uniti uccide ogni anno diecimila bambini e ne lascia menomati altri ventimila, sembra sia per essere debellata. Dopo lusinghieri risultati ottenuti in Svezia e negli Stati Uniti, per la prima volta in Italia, alla clinica ostetrica dell'Università di Roma, dai primi mesi del 1968, viene sperimentata la vaccinazione anti-RH.

Lanciato Cosmos 233

MOSCA, 19. È stato effettuato il lancio di un satellite artificiale della terra, il Cosmos 233, destinato a proseguire le ricerche nello spazio cosmico. Lo Sputnik è stato immesso su un'orbita dai seguenti parametri: periodo iniziale di rotazione 102,1 minuti; distanza massima dalla superficie terrestre 1.345 km.; distanza minima: 210 km.; inclinazione sull'orbita: 82 gradi.

Una équipe di medici, sotto la direzione del professor Carazza, ha messo a punto una adeguata organizzazione per poter intervenire con il siero anti-RH entro poche ore dalla nascita di un bambino con RH positivo nato da una madre con RH negativo.

Tutti i bambini nati da donne con RH negativo e sposate con un uomo avente RH positivo, vengono sottoposti ad un esame del sangue: se il neonato risulta avere RH positivo, ereditato dal padre, alla madre viene immediatamente praticata la vaccinazione con il siero.

In Sardegna

Studenti arrestati dagli agenti del Sid?

PRESUNTO CASO DI SPIONAGGIO — PESCA SUBACQUEA, DEPOSITI DI ESPLOSIVO E ARMI

Dalla nostra redazione

Un presunto caso spionaggio, con venute alla James Bond, si è verificato ad Olbia. Due studenti, Luigi Galletti, di 21 anni, da Verona, e Sandro Zanetti, di 22 anni, da Marostica (Vicenza), arrivati nella cittadina gallurese con un'auto «NSU Prinz» targata Viterbo e con varie attrezzature, alcuni munizioni, sono stati fermati da due individui (che la voce popolare definisce agenti del Sid, cioè dell'ex SIFAR) e portati a un casermetto di carabinieri e rimasti in custodia.

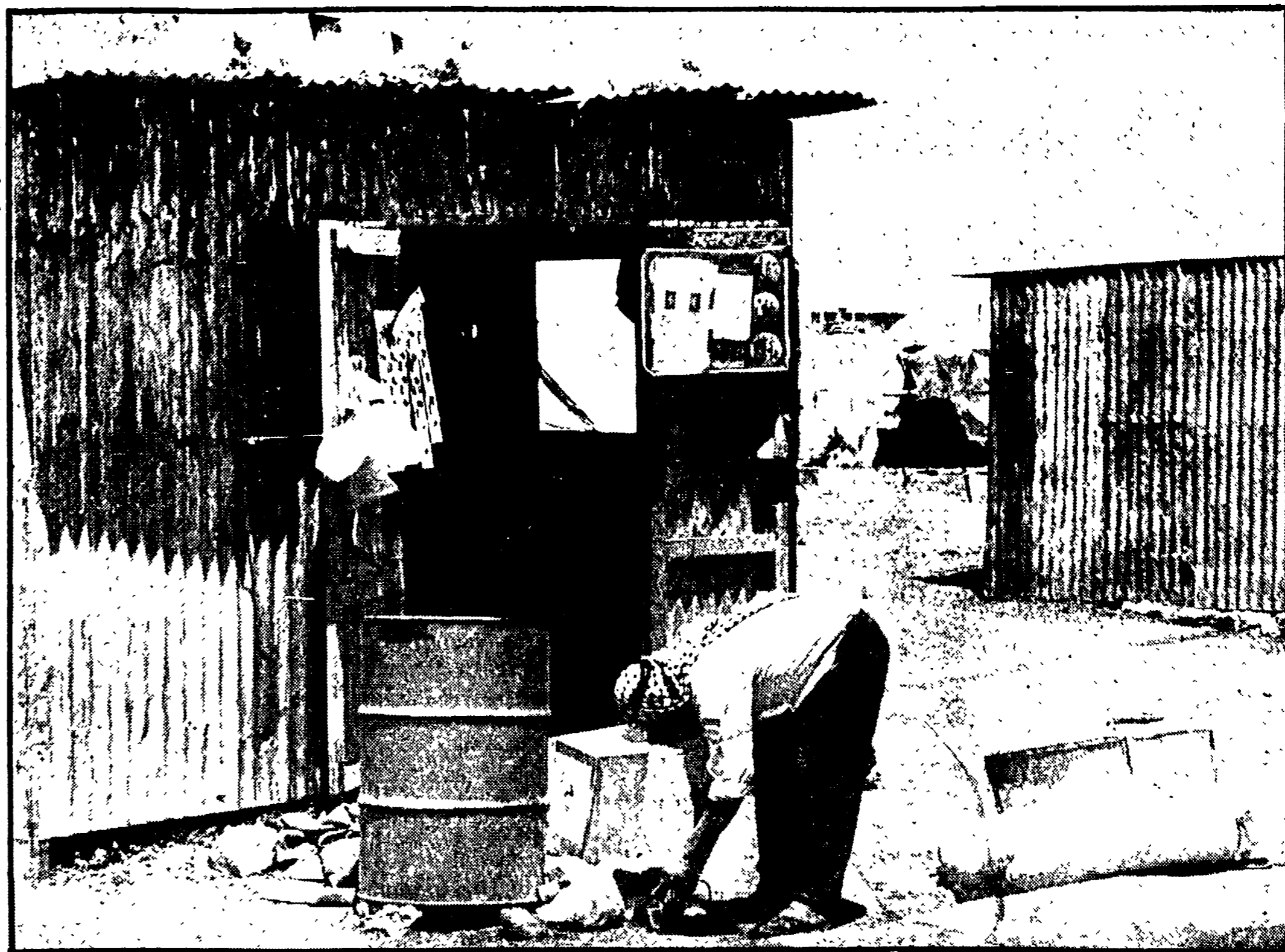
I due giovani (uno biondo con pizzo e barba, ed uno bruno e tarchiato), appena sbarcati ad Olbia hanno preso alloggio in una pensione di via Montegrappa, di proprietà della signora Antonia Asara. Sembrano due normali turisti, amanti della pesca subacquea, come tanti se ne vedono in questo periodo in Sardegna. Però avevano una strana abitudine: quella di uscire solo di notte. Questo fatto ha destato la curiosità del vicinato, ma anche, a quanto pare, di alcuni agenti segreti. Da voci raccolte ad Olbia, sembra che le spedizioni notturne dei due studenti siano state messe in relazione con le attività spionistiche di un gruppo NATO ha nella vicina isola di Tavolara, anche se altri osservano che battute notturne di caccia subacquea sono consuetudine normale degli amanti di questo sport.

La cronaca del fermo dei due giovani è abbastanza movimentata. Di buon mattino alcuni uomini (i presunti agenti del Sid) si sono presentati alla pensione di via Montegrappa dove risiedevano i due giovani sub. Uno è salito e l'altro è rimasto da solo. Dopo alcuni minuti è arrivata un'auto dei carabinieri. I due studenti sono stati quindi condotti in caserma. A breve distanza c'è stata una perquisizione all'indirizzo di via Montegrappa. Successivamente, la tenenza dei carabinieri di Olbia diramava un comunicato per precisare che Luigi Galletti e Sandro Zanetti erano stati fermati e portati a Olbia per accertamenti e porto abusivo di armi da guerra. Secondo la versione dell'Arma, gli studenti hanno confessato di aver rubato dell'esplosivo un mese fa in un deposito di Treni e di aver pensato di trasferirlo in Sardegna, senza precisare bene quali fossero le loro reali intenzioni. Altro esplosivo era stato rubato in vari punti vicino ad Olbia. Complessivamente risultano sequestrati oltre due quintali di plastico, una pistola mitragliatrice con 50 cartucce, una Colt Manum, una pistola «Beretta» calibro 22, e 500 fiale di mercurio usate per ricaricare le cartucce, macchinari vari per acque.

U domenica



Due ufficiali giordani sulla passerella che da un anno sostituisce il ponte Allenby distrutto durante la guerra dei sei giorni. Dall'altra parte, inquadrato oltre le spalle dei due militari, un soldato israeliano controlla le auto dei giordani che si recano nella Cisgiordania occupata. Nella foto del titolo, un rifugiato fruga fra i rifiuti del campo profughi di Baqa, venti chilometri a nord della capitale giordana; è una delle mille immagini della miseria creata dall'aggressione israeliana. Nella foto in basso: un manifesto, affisso per le strade di Amman, di appoggio ai fidahin, i patrioti palestinesi



- A colloquio con un partigiano palestinese: uno fra un milione e mezzo di fidahin
- Il 5 luglio si è svolta la prima vera battaglia campale nella valle di Beisan
- I patrioti sono ovunque: ad Amman, lungo il Giordano nei campi di profughi
- Verso l'unificazione delle organizzazioni di resistenza contro gli invasori

RABBIA SUL GIORDANO

Gianfranco Pintore

AMMAN, luglio. Quasi ogni sera, quando la città sta per rinfrescarsi di una brezza che porta dal deserto una impalpabile polvere gialla, frotte di ragazzi si diffondono nelle strade del centro e distribuiscono migliaia di volantini bianchi. È il resoconto della quasi quotidiana azione combinata dei fidahin nei territori occupati da Israele. La stessa sera, da uno dei paesi arabi, o forse proprio da una località della Palestina occupata, Radio Al-Assifa trasmette lo stesso comunicato, insieme ad altre informazioni dai paesi arabi e a notizie ricevute dai corrispondenti nelle città occupate. Contemporaneamente a Beirut alle redazioni dei giornali locali e delle agenzie internazionali di stampa arriva un comunicato analogo.

In una di queste sere ho incontrato Selim al-Kefir. Il nome è ovviamente falso e forse non è neppure quello di battaglia. Non so neppure a quale delle tre organizzazioni di liberazione appartenesse. La divisa era macchiata di larghe chiazze verde scuro su grigio verde, gli stivali che arrivavano al polpaccio di un bel colore avana, il cappello, simile alla bustina dei soldati italiani, ma con la visiera, era della stessa stoffa del vestito. A identificarlo non c'era neppure il distintivo che in genere il fidahin porta all'avambraccio sinistro o in fronte, sul berretto.

Era seduto davanti a me, all'Amman, dove proiettavano Salvatore Giuliano. Quella copia della pellicola, parlata in italiano, commentata in inglese e con didascalie in arabo e francese, sembrava fatta apposta per suggerire allo spettatore che Giuliano fosse non un bandito ma un partigiano in lotta contro lo Stato oppressivo, che occupava da colonialista un territorio, la Sicilia, che non gli apparteneva. Equivoco avvalorato dal fatto che la strage di Portella della Ginestra era accennata da due o tre immagini senza commento. Uno degli scontri tra la banda Giuliano e i carabinieri fu salutato dagli spettatori con un grande applauso al quale si unì il fidahin. Lo toccai sulla spalla. «Giuliano non fidahin, killer». La rivelazione dovette scuoterlo, perché all'uscita mi si avvicinò e in un francese

impeccabile mi chiese altre spiegazioni. Seduti su bassissimi sgabelli di paglia all'esterno di una bettoia in un odoroso vicolo, il fidahin ha raccontato la sua storia. È analogo ad altre che sentirò raccontare da altri profughi palestinesi.

Nato a Hebron lo stesso giorno, 9 aprile 1948, in cui gli israeliani massacrarono 250 uomini, donne e bambini a Deir Yassin, l'amico fidahin studiò e aiutò il padre nei lavori dei campi. Nel 1966 andò a Gerusalemme a studiare e rimase là fino al giugno dell'anno successivo.

Dopo l'aggressione israeliana ai paesi arabi, Selim entrò in contatto con un gruppo politico di resistenza all'aggressore, forse «Fatah», che è la sigla dell'equivalente arabo di Movimento nazionale di liberazione della Palestina e Al Assifa che di Al Fatah è il braccio militare. Un giorno, mentre stava a casa di un amico a studiare, un terzo amico corse da lui per avvisarlo che gli israeliani erano arrivati nella casa in cui abitava per cercarlo. Avevano lasciato l'ordine che si presentasse al comando militare entro il giorno stesso. Selim preferì fuggire.

A Nablus, ove molto forte è il movimento di resistenza, arrivò di notte, dopo aver camminato per venti ore. Lì trovò un amico che lo aiutò a guadagnare il Giordano.

In un campo profughi a ridosso del fiume entrò in contatto con i fidahin e chiese di unirsi a loro. Dopo sei mesi di durissimo addestramento militare ebbe il battesimo del fuoco in un attacco ad una stazione di polizia israeliana. «Ho avuto paura, sai?».

Da allora, a lui è capitato altre volte di partecipare al «lavoro in Palestina». L'ultimo è stato un colpo grosso, ma non dice quale, né lo insisto per saperlo.

Prima di venire ad Amman avevo letto molto spesso dispacci di

agenzia che davano notizia di scontri tra fidahin e israeliani. In genere veniva prima la notizia di fonte israeliana e dopo qualche giorno quella di fonte partigiana. Era impossibile credere a quanto affermavano i portavoce di Tel Aviv: il numero dei morti palestinesi era palesemente falso; sembrava che gli israeliani fossero andati a lezioni dagli americani in Vietnam. Dall'altra parte — confesso a Selim — mi è sempre sembrato che i fidahin esagerassero le perdite israeliane.

Selim sorride, quasi si aspettasse la domanda. «Lo so. È sempre difficile far credere a dei comunicati militari. O si ha fiducia o no. Ti posso assicurare che i nostri comunicati sono veri. Ce lo ha insegnato Che Guevara a dire la verità, ad essere obiettivi e onesti, nei nostri comunicati stampa».

Evidentemente la mia espressione ha dell'incredulo, ancora. «Ti posso assicurare... naturalmente non ci fermiamo, dopo un'azione a controllare se uno è morto o solo ferito o se fa finta di essere morto o ferito. Ti posso assicurare che nel mio primo lavoro, ho contato undici israeliani distesi a terra. E nel comunicato stampa, quel giorno il mio comando parlò di «undici ufficiali e soldati israeliani morti o feriti». E dicemmo anche che un fidahin era stato ucciso. Era un mio amico».

Poi improvvisamente smette di parlare. Non vuol continuare. Anzi mi chiede l'assicurazione che non scriverò mai niente sul nostro colloquio. Gli dico di no. Si alza di scatto, lascia 100 fils (poco più di 180 lire) sul tavolo sporco e se ne va salendo lentamente le scale che portano su un'altra strada. Non l'ho più visto. Mi è sembrato di vederlo qualche giorno dopo fare lo autostop lungo la strada che da Amman porta al ponte Allenby, il viso intelligente incorniciato da una folta barba da guerrigliero cubano, ma certo era un altro.

Di fidahin in Giordania se ne incontrano dappertutto. Ad Amman ti guardano dagli splendidi manifesti attaccati ai muri di Feisal street; sono nelle strade, vestiti o di una divisa mimetica, o di una verde scuro, o di un'altra grigio verde; li trovi nei ristoranti arabi; lungo le strade che portano al Giordano o al Mar Morto; nei campi dei profughi di Baqa o di Jerash. Avvicinarli è impossibile. Decine di giornalisti, americani, inglesi e tedeschi

soprattutto, da settimane cercano di «contattarne» uno, visto che i leaders dei movimenti di liberazione sono riuniti al Cairo. In un certo senso il mio casuale incontro

con Selim al-Kefir ha dell'eccezionale. Li protegge dalla curiosità di una sorta di non esplicita complicità della gente comune.

Mi è capitato, qualche giorno fa

di voler fotografare due fidahin che passavano rapidi di fronte al municipio di Amman. Un anziano beduino, scottato dal sole, la barba incolta completamente bianca, mi si è avvicinato urlando in arabo non so cosa. I due patrioti erano intanto scomparsi. In mio aiuto sono venute due guardie turistiche. Nel concitato scambio di parole tra i tre arabi ho sentito più volte una parola «Israeli». Poi uno dei poliziotti mi ha spiegato che avevo corso il rischio di essere additato come una spia di Israele.

«Ci scusi — mi ha detto il poliziotto — ma siamo troppo scottati dalla guerra. E, la prego, non cerchi più di fotografare i fidahin».

La solidarietà popolare è una cosa. «Siamo tutti fidahin — mi dirà poi il notevole del campo di Baqa, Ismail Mouhammed Ismail — siamo un milione e mezzo di fidahin» ma quali sono i rapporti tra le autorità giordane e i patrioti palestinesi? Dietro le minacce di Tel Aviv di rappresaglie contro la Giordania se dal suo territorio fossero continuate le incursioni contro la Cisgiordania occupata, re Hussein pronunciò in febbraio un violento discorso affermando che non avrebbe più tollerato la presenza dei fidahin sul territorio giordano.

Ci fu una sollevazione all'interno del governo condotta, a quanto ci è dato sapere, dal premier Bahjat Talhouni (che è anche ministro degli Interni e della Difesa), dal ministro degli Esteri A.M. Rifai e da Sheikh A. H. Sayeh, ministro degli Affari religiosi, profugo egli stesso dalla Cisgiordania. Accanto ai tre ministri si schierarono anche i militari e la popolarità di re Hussein ebbe un duro colpo.

Il re dovette ricredersi quando il 21 marzo di quest'anno Israele, non ostante che ufficialmente si dicesse soddisfatta per le parole di Hussein, scatenò un criminoso attacco contro il villaggio di Karamah radendolo al suolo, e facendo sì che altri trentamila profughi si aggiungessero al già alto numero di un milione e mezzo.

Oggi il movimento di liberazione della Palestina è cresciuto ed è molto forte. Quanto forte ovviamente non è dato sapere. Anche le divisioni esistenti fra le cinque o sei organizzazioni sono state superate o stanno per esserlo. Ai primi di giugno di quest'anno è stato eletto il Consiglio nazionale palestinese. Le piccole organizzazioni, la

«Avanguardia» di ispirazione Baas (siriana), il Mufti di ispirazione religiosa, altre indipendenti hanno deciso di aderire al processo di unificazione in corso fra il Fatah, l'Organizzazione di liberazione della Palestina (di orientamento filo-egiziano) e il Fronte Popolare. Alla elezione del Consiglio Nazionale Fatah ha ottenuto 38 seggi, OLP 50 seggi, Fronte Popolare 10 seggi e gli indipendenti 2 seggi.

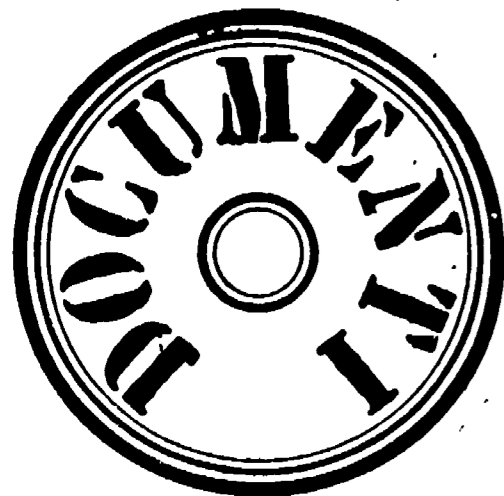
Il 10 luglio si è svolta al Cairo la prima riunione plenaria del Consiglio conclusasi con l'accordo per la creazione di un Comando unico militare e per la conseguente unificazione delle azioni militari contro Israele. Le posizioni politiche, secondo quanto si è appreso qui a Amman, sono rimaste pressoché identiche e il leader provvisorio dell'OLP Yehia Hammuda ha reiterato l'opposizione della sua organizzazione alla risoluzione dell'ONU del 22 novembre dello scorso anno.

«Questa risoluzione — avrebbe detto Hammuda — costituisce un mezzo per liquidare la causa della Palestina».

Da un mese circa, anche prima che venisse presa una decisione ufficiale, le azioni contro Israele sono coordinate e hanno cambiato di tono. Dalle azioni di sabotaggio, iniziate nel 1959 dai primi comandos di Al Assifa, si è passati agli attentati. Il 5 luglio, a stare almeno alle informazioni raccolte a Amman, si è svolta la prima vera battaglia campale fra israeliani e comandos di Al Assifa e dell'OLP. Gli scontri sono avvenuti nella valle di Beisan, a Tel al-Rumeil a sud di Tirat Zvi. Si è combattuto per tutta la mattina e per due volte i fidahin sono riusciti a rompere l'accerchiamento tentato dagli israeliani. Il comunicato relativo alla battaglia parla di 25 israeliani morti o feriti e di un fidahin ferito.

Forse è presto immaginare quale effetto produrranno sul governo israeliano l'unificazione dei comandos delle organizzazioni di liberazione e le azioni combinate contro le truppe di occupazione. Si preparerà ad una nuova aggressione, per metterla ad una nuova saggia scorta o si deciderà ad accogliere l'invito, che ormai da molti suoi amici gli proviene, ad iniziare il ritiro delle truppe? Da molti segni, non ultimo l'intensificata ammassarsi di truppe ai confini con la Giordania, sembra di capire che il giorno della pace è ancora lontano. E non per colpa degli arabi.





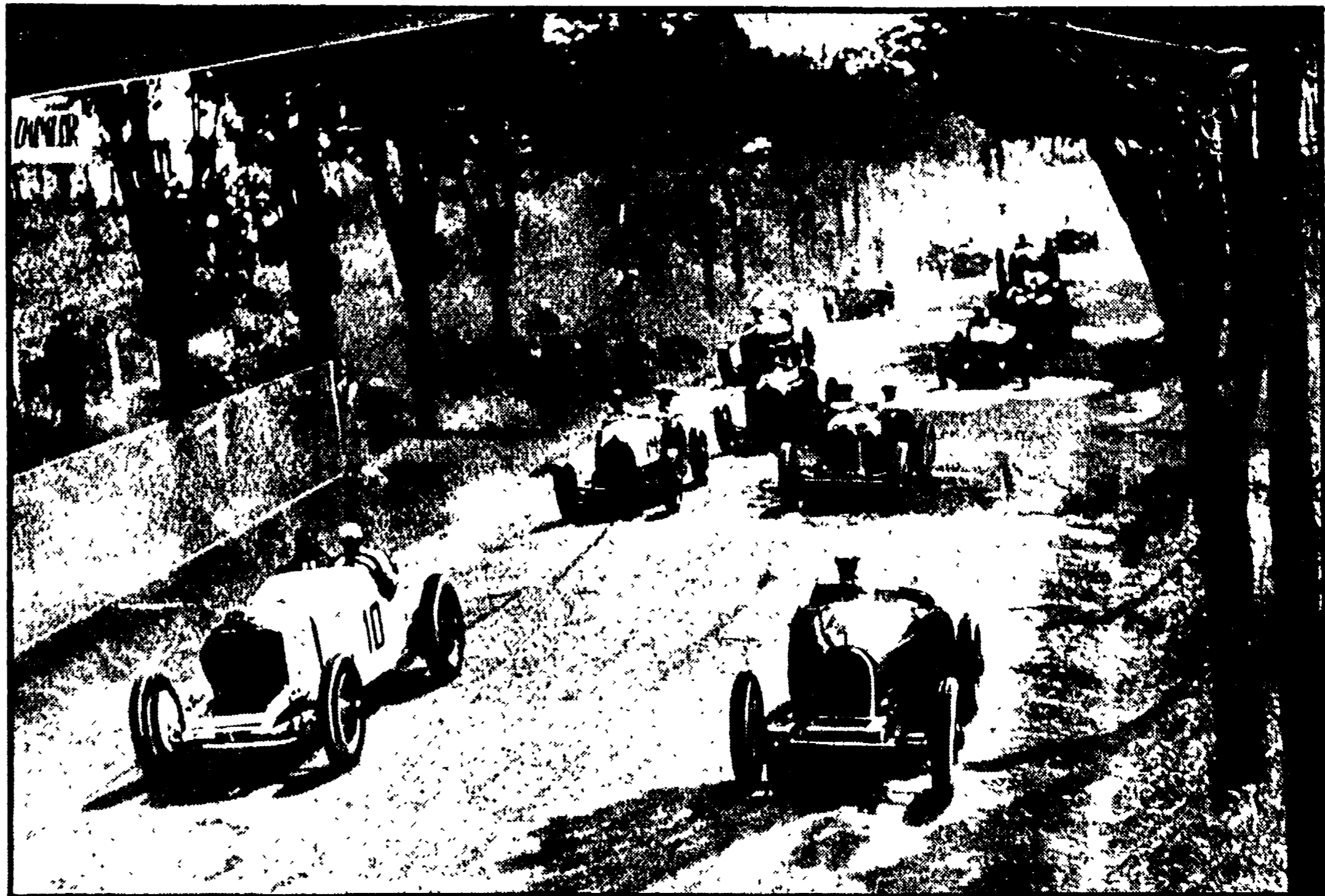
I primi eroi a quattro ruote



Tazio Nuvolari



Campari



La spettacolare partenza di una gara tenutasi nel 1929 a Roma. Sono in gara i migliori piloti del momento. Migliaia di persone fanno ala al passaggio dei bolidi lanciafissimi. Verso la capitale confluivano continuamente in quel periodo, gare automobilistiche di ogni genere.

Documentazione di
Wladimiro Settimelli

Ufficialmente, la prima gara automobilistica si svolge il 28 luglio 1894. Era la Parigi-Rouen di 126 chilometri. I concorrenti iscritti furono 102. 38 delle macchine concorrenti erano a benzina, 29 a vapore, 5 ad aria compressa e 25 procedevano spinte con altri sistemi.

Una macchina De Dion e Bouton portò a termine il percorso in 5 ore e 40 minuti. Quasi sei ore, cioè, per 126 chilometri. La vittoria fu, comunque, assegnata a una Panhard-Levassor e ad una Peugeot classificate a pari merito. Nelle grandi città, le auto avevano già fatto, da qualche tempo, la loro comparsa fra lo spavento generale.

Poi le auto, piano piano, cominciarono ad invadere le strade. Si organizzarono, allora, le prime gare sportive di velocità. L'auto, in fondo, rappresentava ancora, in quel periodo, il nuovo, in diretta concorrenza con l'arcaico mondo padronale e nobiliare delle carrozze. Insomma, il progresso tecnico contro la retriva conservazione.

Dopo la Parigi-Rouen, ecco, nel 1895, la prima corsa su un lungo percorso: la Parigi-Bordeaux e ritorno, per 1180 chilometri. Vince Levassor con un tempo di oltre 48 ore. Il 29 agosto del 1897 si svolge la prima gara in Italia. E' la Arona-Stresa, di 35 chilometri. Nel 1903 parte la Parigi-Madrid. Nel corso della gara muore Marcel Renault. La media raggiunta è di 119 chilometri all'ora. Le gare, ormai, sono già diventate una abitudine. Nessuno ha più paura del «cavallo d'acciaio». Migliaia di persone seguono sulle strade, con passione, le emozionanti fasi di queste vere e proprie maratone automobilistiche.

Nel 1902, il «Club degli automobilisti d'Italia» (ne fanno parte i giovani della nobiltà, i primi industriali «moderni» e i membri della borghesia cittadina) organizza il primo giro della Penisola. Il percorso è di 1800 chilometri. Nel 1904, inizia la serie delle grandi competizioni internazionali: a Brescia si corre il Gran Premio d'Italia vinto da Vincenzo Lancia; in Sicilia (siamo nel 1906) nasce la Targa Florio. Nel 1911 iniziano le prime gare ad Indianapolis. Nel 1921, dopo l'orrore della prima guerra mondiale, riprende a Brescia il Gran Premio d'Italia e nel 1922 viene inaugurato l'Autodromo di Monza.

Migliaia di persone, in tutto il mondo, sono convinte, nonostante tutto, che le gare su strada, su pista, siano un fatto importante: è l'antico binomio progresso tecnico-conservazione che conserva ancora intatto tutto il suo fascino. Nascono così le leggende e i piloti della leggenda: Cobianghi, Lancia, Nuvolari (il grande «Nuvola», forse il più prestigioso e famoso pilota dell'automobilismo italiano) Brilli-Peri, Bordino, Campari, Bracco, Farina, Musso, Fangio, Castellotti, Maglioli, Moss, Villorosi. Molti pagano con la vita la loro audacia.

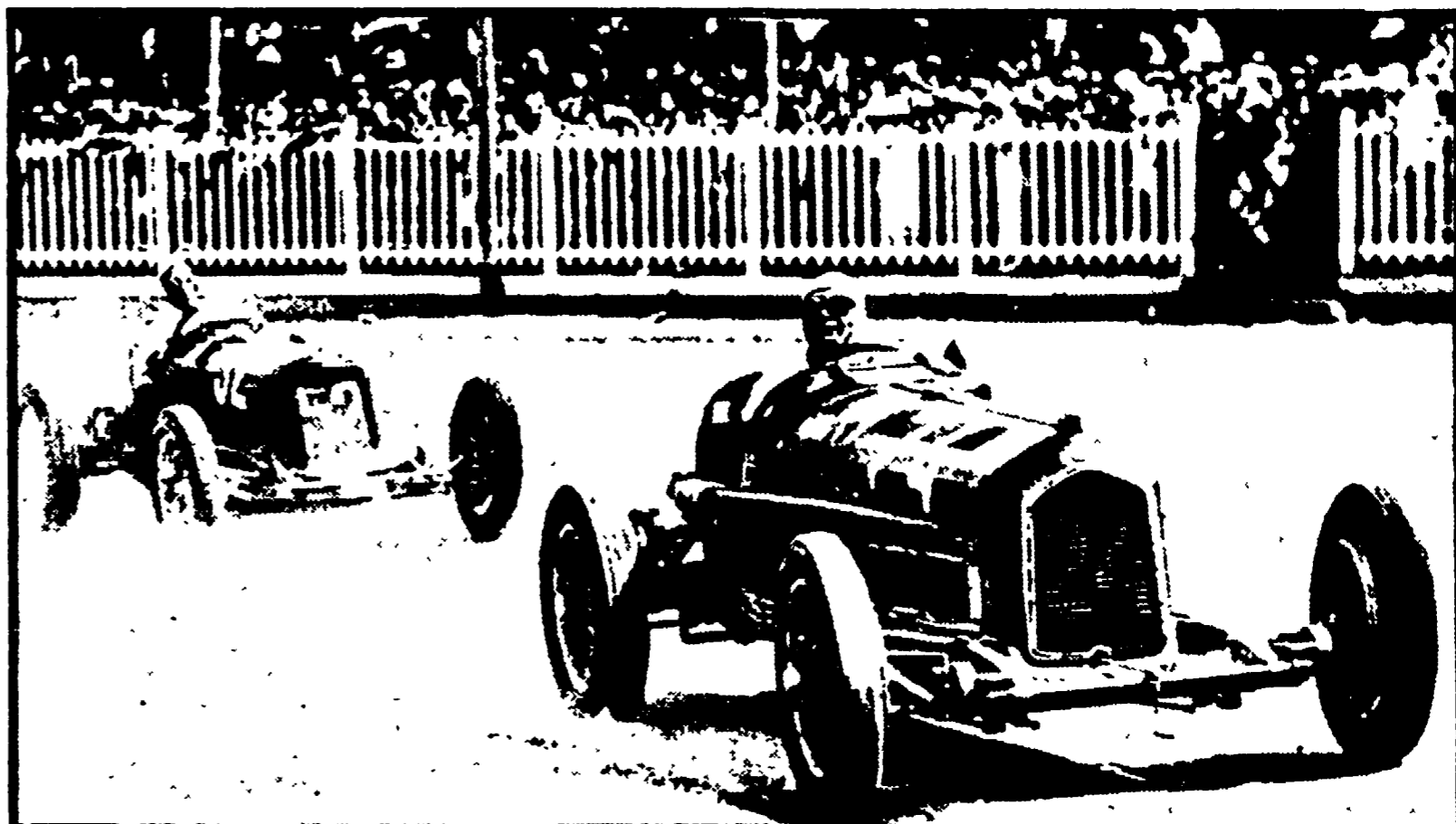
In questo periodo di gare, sono riprese le appassionante polemiche sulla sicurezza delle auto. La gente vuol capire e rendersi conto quanto e come le competizioni automobilistiche siano necessarie e quanto la morte dei piloti sia davvero il «doloroso ma necessario tributo dell'uomo al progresso», come sostiene qualcuno forse troppo interessato.



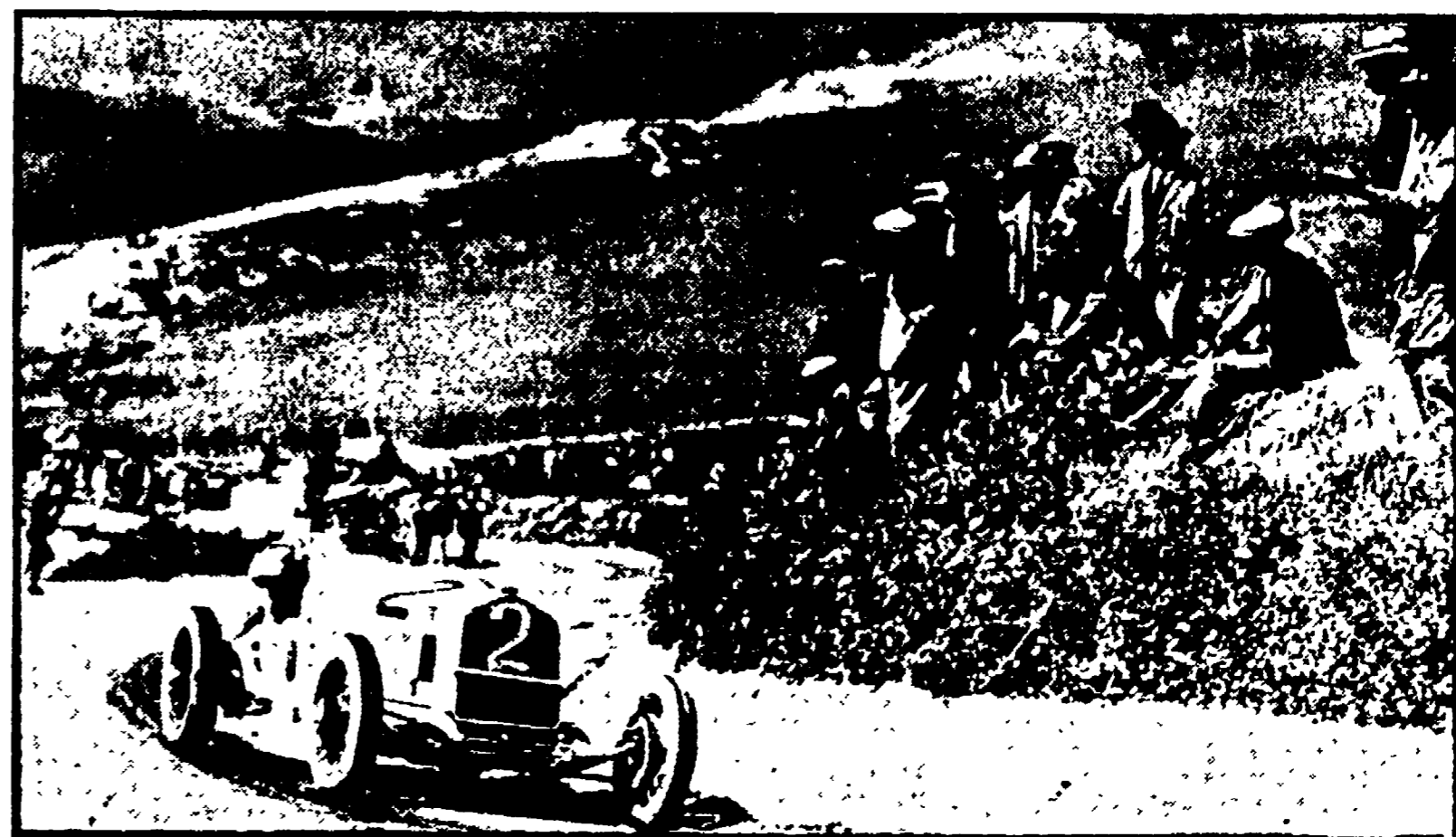
Alberto Ascari



Una bella fotografia di una gara disputata in Germania nel 1922. Si tratta del Gran Premio Avus, vinto da una Opel, dopo una gara combattutissima. Competizioni di notevole importanza si svolgeranno, in quegli anni, in Italia, Germania, Inghilterra, Belgio, Stati Uniti, Francia.



Ecco, nel corso di una gara, nel 1933, uno spettacolare inseguimento: Nuvolari, con la sua auto, tallona la vettura di Campari.



Ecco, ancora nel 1929, un passaggio della spettacolare e classicissima «Targa Florio» che si corre sulle strade della Sicilia. E' stata per anni una delle gare italiane più prestigiose.



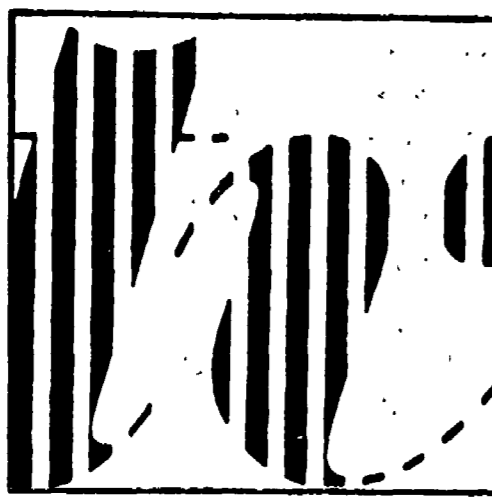
Un'altra gara di regolarità in salita: la Milano S. Pellegrino. Uno dei concorrenti sta riparando la ruota della sua auto. La corsa è tutta bloccata in attesa.



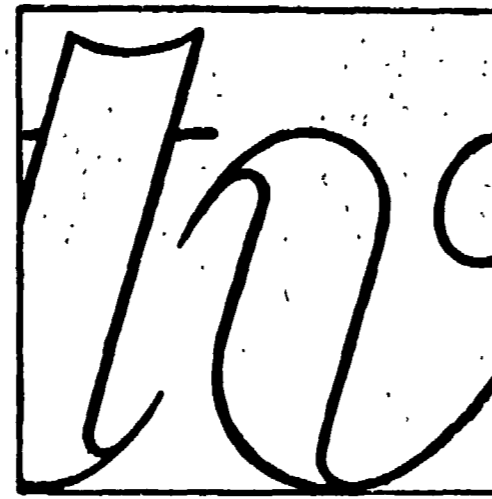
Accanto alle competizioni sportive vere e proprie venivano tenute anche agli inizi del secolo gare di regolarità. Ecco, nel 1929, i partecipanti alla «Milano Città del Vaticano» ricevuti, con le loro auto, dal Papa.



Domenica 21



Lunedì 22



Martedì 23



Mercoledì 24

1° Canale
11.00 MESSA
12-12.45 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
15.15 TENNIS: COPPA DAVIS
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET

1° Canale
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LYDIA - Film
22.50 PRIMA PAGINA
23.00 TELEGIORNALE

1° Canale
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET
22.50 PRIMA PAGINA
23.00 TELEGIORNALE

I servizi giornalistici alla TV inglese
Tutto il mondo in «24 ore»

reportage si concludeva con le parole: «la lotta continua».
I: direttore di «24 ORE», Tony Whitby, è il primo a riconoscere l'impossibilità di definire e racchiudere la trasmissione in una sigla determinata.



Julian Pettifer, uno dei più attivi inviati di «24 hours». Sopra il titolo: alcuni membri della redazione

1° Canale
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 ALMANACCO
22.00 MERCOLEDÌ SPORT
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale
21.00 TELEGIORNALE
21.15 INCONTRO CON CARLO LIZZANI (I)
22.00 MERCOLEDÌ SPORT
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale
21.00 TELEGIORNALE
21.15 UNA VOCE IN VACANZA
22.05 LA LEGGE DEL FAR WEST
22.55 PROSSIMAMENTE
23.05 EUROVISIONE

2° Canale
21.00 TELEGIORNALE
21.15 PRIMA PAGINA
22.15 DECALOGO DI ADRIANA MARTINO E UGO TRAMA
23.00 A TU PER TU

2° Canale
21.00 TELEGIORNALE
21.15 PRIMA PAGINA
22.15 DECALOGO DI ADRIANA MARTINO E UGO TRAMA
23.00 A TU PER TU

2° Canale
21.00 TELEGIORNALE
21.15 PRIMA PAGINA
22.15 DECALOGO DI ADRIANA MARTINO E UGO TRAMA
23.00 A TU PER TU

2° Canale
21.00 TELEGIORNALE
21.15 PRIMA PAGINA
22.15 DECALOGO DI ADRIANA MARTINO E UGO TRAMA
23.00 A TU PER TU

2° Canale
21.00 TELEGIORNALE
21.15 PRIMA PAGINA
22.15 DECALOGO DI ADRIANA MARTINO E UGO TRAMA
23.00 A TU PER TU

Terzo
9.25 Ricordo di Nicky Marino
9.30 Corriere dell'America
9.45 Musica di F. Chopin
10.00 Musica di W. A. Mozart

Terzo
9.25 Il pittore Enzo Calabri
9.30 «All'aria aperta»
10.00 Musica di E. Smetana
10.15 Musica di R. Szymanowski, E. Bloch

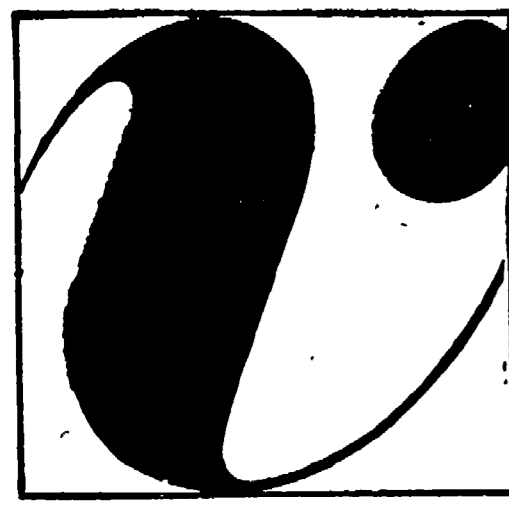
Terzo
9.25 Il pittore Enzo Calabri
9.30 «All'aria aperta»
10.00 Musica di E. Smetana
10.15 Musica di R. Szymanowski, E. Bloch

MONDOVISIONE
Dall'Italia
La nuova Africa - Migliaia di metri di polveri per una inchiesta in tre puntate dal titolo «Africa, Africa (nascita di un continente)».

Secondo
GIORNALE RADIO: ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24

Terzo
10.00 Musica cameristica
10.15 Musica di G. Rossini
10.30 Musica di L. van Beethoven

Terzo
10.00 Musica cameristica
10.15 Musica di G. Rossini
10.30 Musica di L. van Beethoven



varietà

Taccuino di Ennio Elena

Il mio amico Viganò di Gallarate è tremendamente avvilito perché è stato eliminato al primo turno dell'Autoradioduno d'estate.

figli per affrontare la grande prova. La prima difficoltà (trovare una stella filante e scriverci sopra il proprio nome di battesimo) l'ha superata bene grazie alla previdenza della moglie.

dove posare il cartellino della contravvenzione. Alla fine del racconto il Viganò era distrutto. «Penso alla figura che ho fatto con i miei figli. Come giudicheranno un padre che si fa eliminare all'Autoradioduno?» si chiedeva disperato.

E' andata meglio in una delle prove più difficili (giocare a chi più resiste senza ridere) perché il Viganò ha avuto un lampo di genio: ha pensato alla faccia dell'onorevole Moro, e si sa che in questo caso c'è poco da ridere.

Epigrammi

IL CADUTO PER LA MALFA

Dal quinto piano si gettò a capofitto un giorno che la Malfa se ne stette zitto

ASSOCIAZIONI DI IDEE

Johnson, celebre nome per il fuoribordo per il nostro diporto, immagini di mare e di casse da morto.

EPIGRAMMA PER UN POETA FORCAIOLO

Anche tu, come Villon, covi una rabbia sorda, lui cantava gli impiccati e invece tu la corda.

ANNUNCIO CULTURALE

«Testa libera affitto in cambio premio letterario e adeguato profitto».

DEFINIZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL BANDITO

Il bandito è una belva che ruba di corsa fuori della legge e della borsa.

EROS E CIVILTÀ

Ci amammo mentre l'auto marciava in «prima», figli di Hiroshima e docili fratelli di Gianni Agnelli.

COSÌ QUALCUNO HA CAPITO LA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO

Dato che la via è stata tracciata non resta che scegliere la cilindrata.



Giovedì 25

1° Canale

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI a) TELESEI Cinegiornale dei ragazzi b) VACANZE A LIPIZZA L'eremita della cava - Telefilm



Mita Medici, in «Senza rete»

2° Canale

- 21,00 TELEGIORNALE 21,15 I RUSSI NELLO SPAZIO 22,05 PICCOLA RIBALTA

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23 6,30 Segnale orario - Musica stop - prima parte

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22; 24

Terzo

- 9,30 «Un romanzo per le vacanze» 10,00 Musica di R. Schumann, F. Chopin



Venerdì 26

1° Canale

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI a) LANTERNA MAGICA Film, documentari e cartoni animati

2° Canale

- 21,00 TELEGIORNALE 21,15 LA MARCIA DI RADEZKY dal romanzo di Joseph Roth

radio Nazionale

- SEGNALE ORARIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23 6,30 Segnale orario - Musica stop - prima parte

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22; 24

Terzo

- 9,30 «Un romanzo per le vacanze» 10,00 Musica di R. Schumann, F. Chopin



Sabato 27

1° Canale

- 18,00 LA TV DEI RAGAZZI Operazione Edenlandia Ripresa dal Parco dei Divertimenti di Edenlandia in Napoli

2° Canale

- 21,00 TELEGIORNALE 21,15 MAESTRI DEL CINEMA TEDESCO (1919-1923) (1)

radio Nazionale

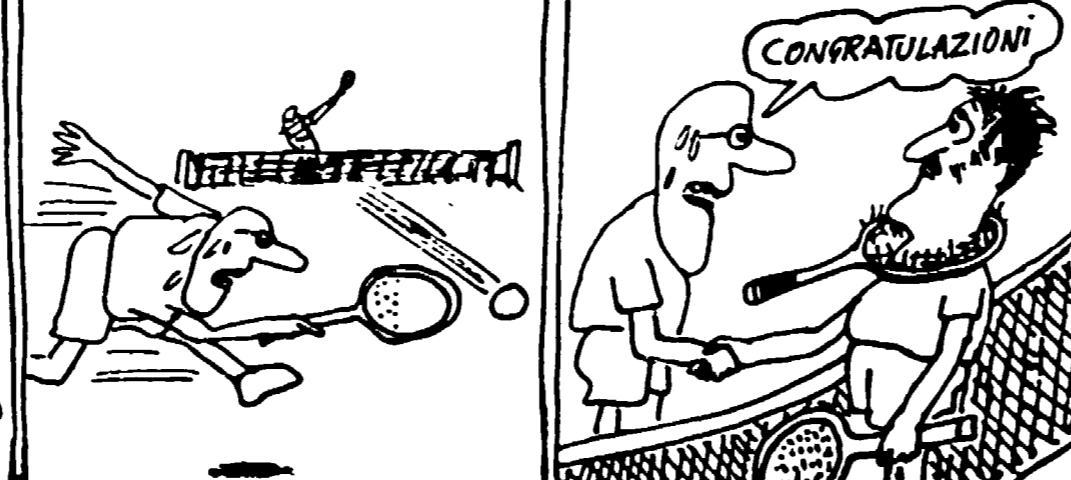
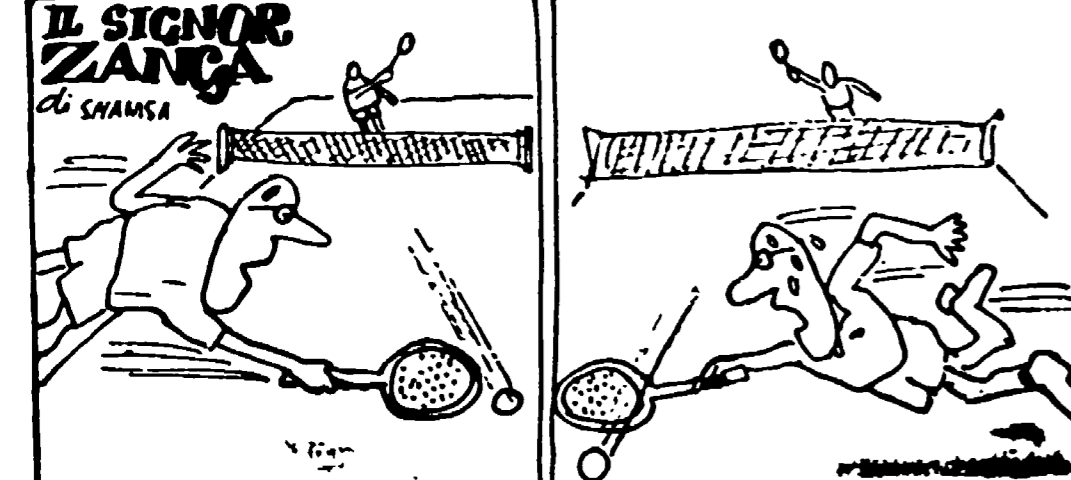
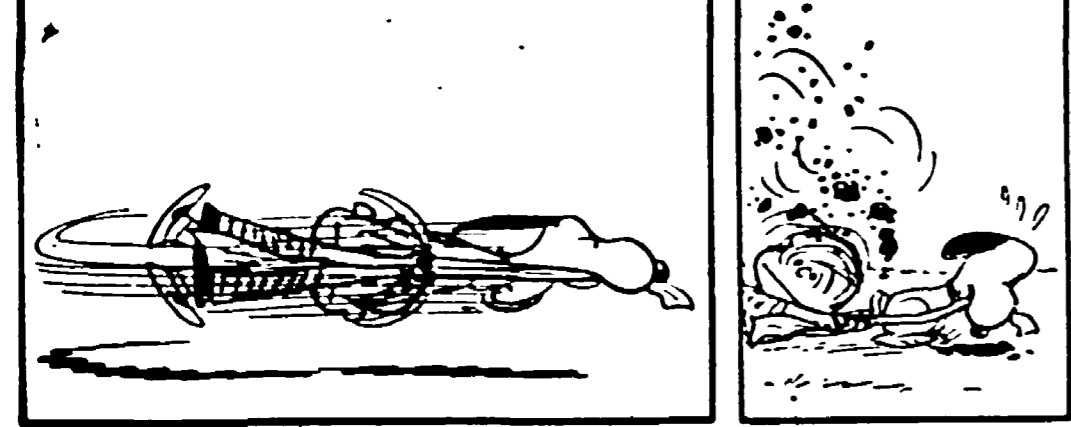
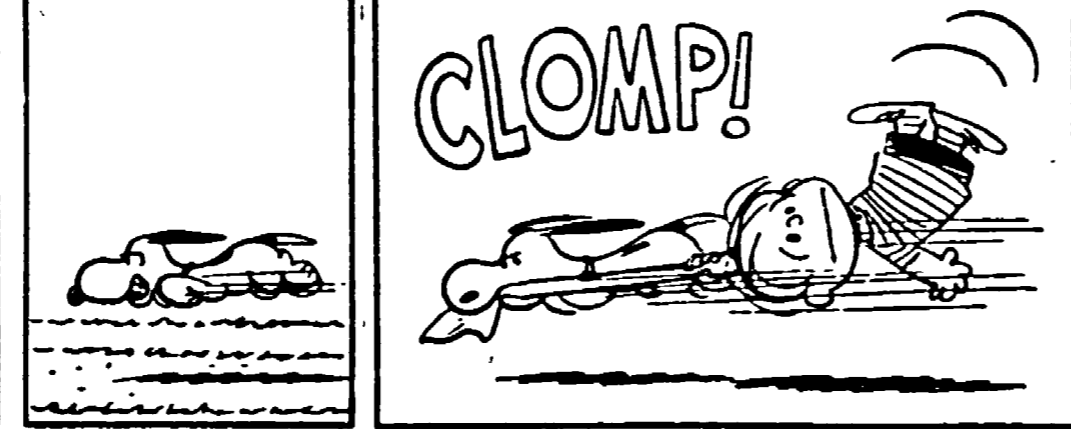
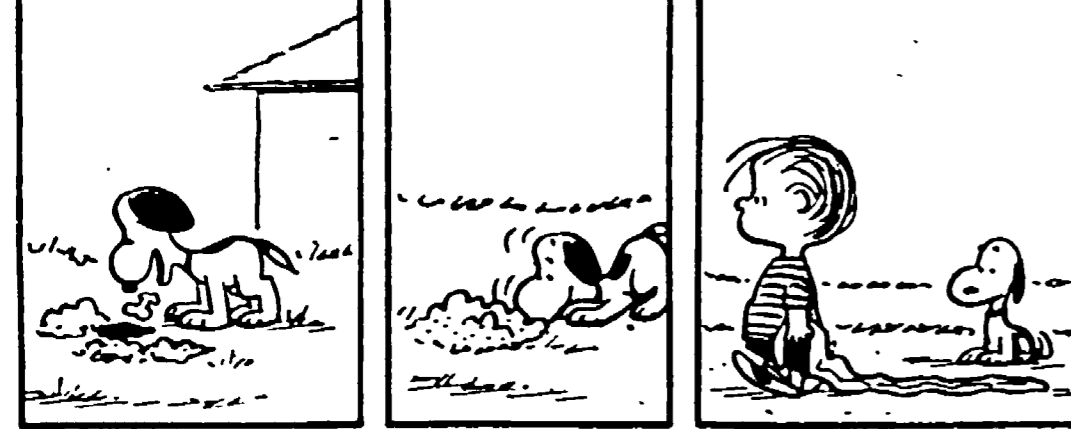
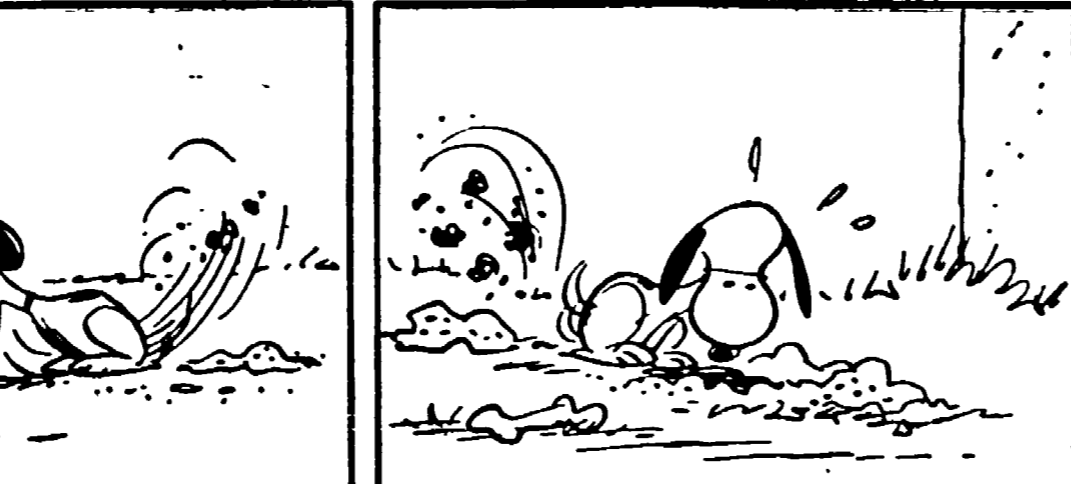
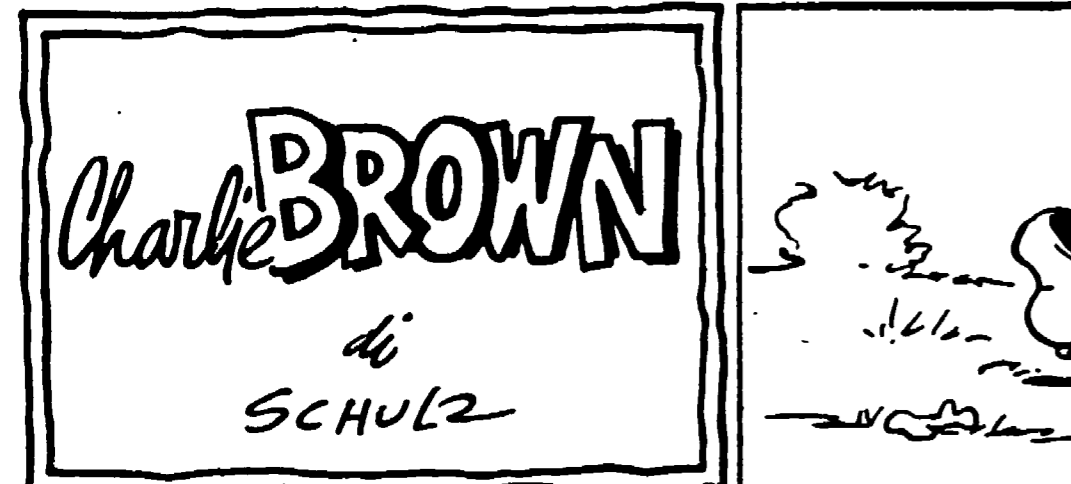
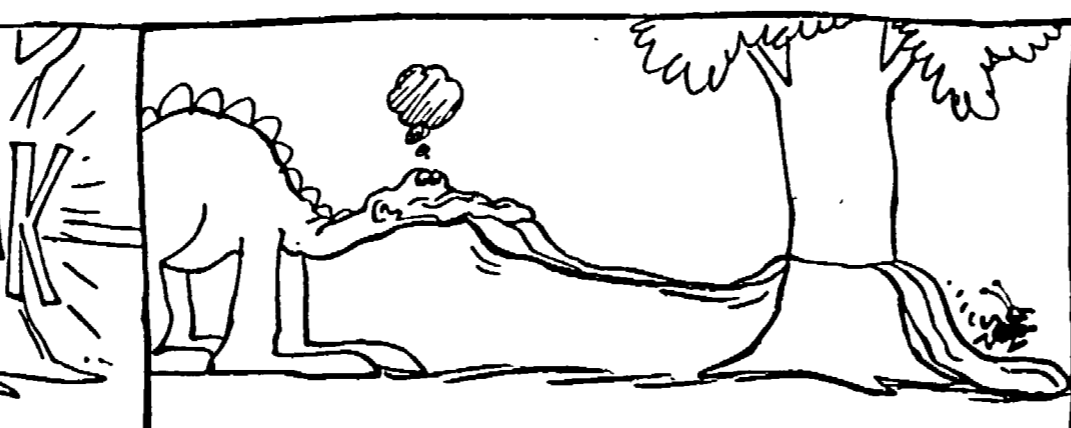
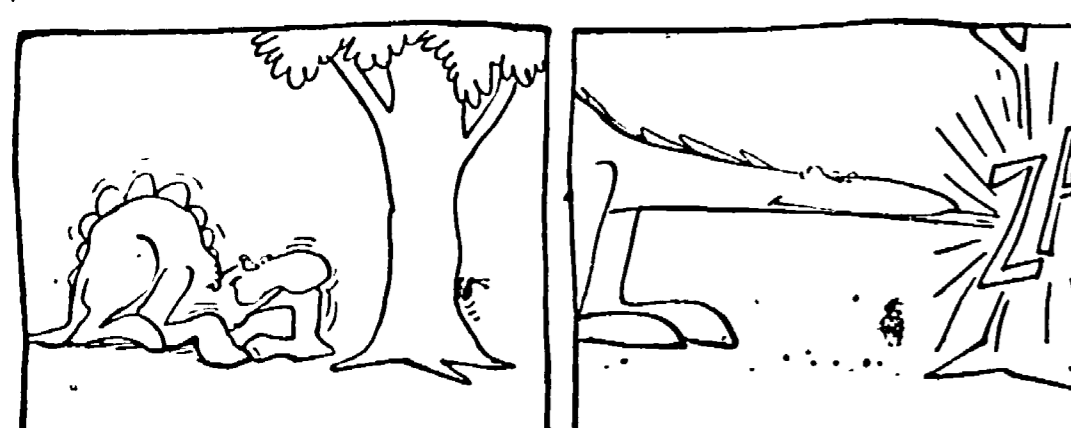
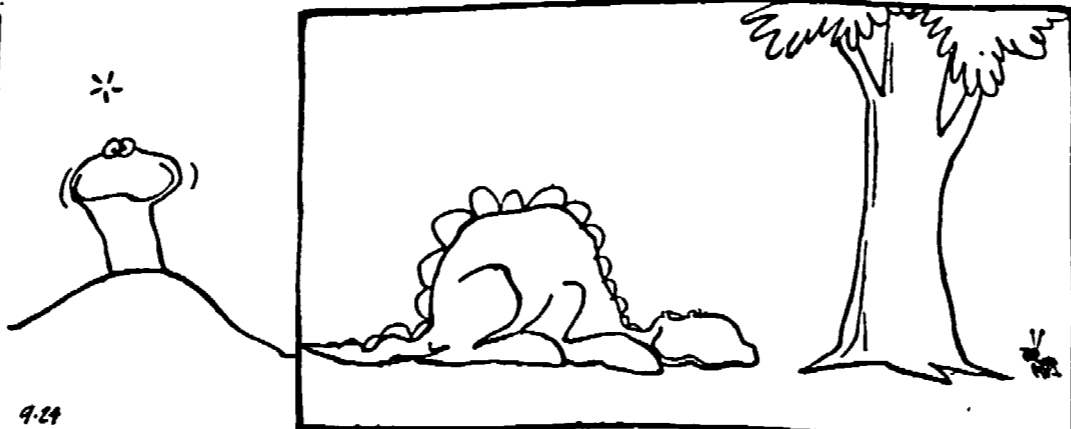
- GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23 6,30 Musica stop - prima parte

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22; 24

Terzo

- 10,00 Musica di J. Brahms 10,15 Musica di N. Castelnuovo Tedesco



Sarà Anna Karenina sulle scene italiane?



Rossella Falk è partita ieri mattina, dall'aeroporto di Fiumicino per Mosca, dove assisterà alla nuova versione teatrale di Anna Karenina.

Liz Taylor operata a Londra

Elizabeth Taylor è stata sottoposta mercoledì sera ad un'operazione chirurgica in una clinica londinese. La notizia è stata data soltanto oggi.

Oggi comincia il processo per «L'Église»

Questa mattina avrà luogo la prima seduta del processo contro Giovanni Maria Russo e Nino Di Silvestro, chiamati in giudizio per il modo estremamente realistico in cui misero in scena, nei mesi scorsi, «L'Église» di Céline.

Manifestazione al Festival d'Avignone: corteo e venti arrestati

le prime

Cinema L'ereditiera di Singapore

Bruttina, goffa, oculata, e con la prospettiva di consumare la sua vita nella pasticceria di proprietà della madre, Polly Barkley accoglie l'arrivo del segretario della casa di Innes Hook in una crociera attorno al mondo.

Sexy gang

Molte donne nude, intente a fare il bagno o la doccia, agiscono in questo film diretto dal regista Henry Jacques, nel quale si racconta la movimentata storia di Michèle, una ragazza che, prima di finire in galera, è riuscita a nascondere il malloppo. Evasa di prigione, ella trova rifugio tra le braccia di un pittore, Pascal, che vuole redimerla.

Warren Beatty e B.B. insieme in Appassionatamente

Decisamente in rialzo le azioni di Warren Beatty dopo il successo di Ganster Story. Appena un anno fa l'attore americano, che a suo tempo venne lanciato come uno degli eredi di James Dean, non era tra i più graditi dai noleggiatori internazionali.

Otto falsari una ragazza e un cane onesto

Harry Lucas, impiegato alla Zucca dello Stato Uniti, è il soggetto delle malevole attenzioni di un superiore, che lo sospetta (a torto) perché lo vede condurre una vita di apparente privilegiata. Poi, per puro errore, Harry trafuga e distrugge cinquecentomila dollari.

Killer adios

Grazie a una pistola nel cappello (l'unica trovata del film), anche questa volta il nostro agente riesce a salvare la sua vita, il suo amore e a mettere fuori uso il capo dei cattivi il quale è tra l'altro, indio, ricattatore e, mamma mia, brutto assai.

Dio li crea... Io li ammazzo

Un pistolero viene chiamato dalla California perché scopra come vengono rubati i lingotti d'oro della banca. L'uomo non sembra per la verità darsi molto da fare, e preferisce occupare il suo tempo ballando e cantando.

La protesta contro un divieto prefettizio

AVIGNONE, 19. La seconda giornata del XXII Festival di Avignone è stata caratterizzata ieri da una manifestazione alla quale hanno partecipato parecchie centinaia di persone. Una ventina di manifestanti sono stati arrestati.

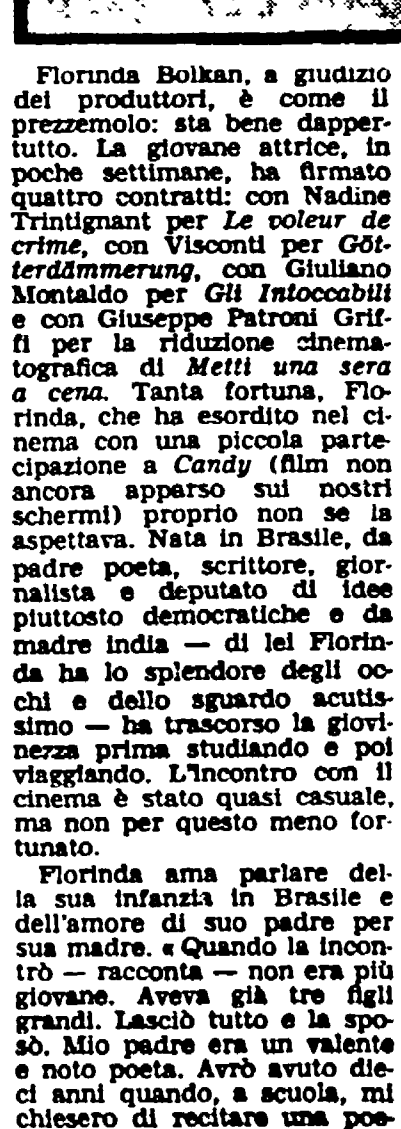
Warren Beatty e B.B. insieme in Appassionatamente

Decisamente in rialzo le azioni di Warren Beatty dopo il successo di Ganster Story. Appena un anno fa l'attore americano, che a suo tempo venne lanciato come uno degli eredi di James Dean, non era tra i più graditi dai noleggiatori internazionali.

Florinda dal Brasile per il cinema

Florinda Bolkan, a giudizio dei produttori, è come il prozemolo: sta a cena dappertutto. Come si chiamava suo padre? «José Suarez Bulcão». Difficile a pronunciarsi: i produttori hanno trasformato Florinda Bulcão in Florinda Bolkan.

Florinda Bolkan



CONCERTE

AUDITORIUM DEL GONFALONE. Alle 21.30 nella chiesa S. Agnese in Agone concerto dell'Ohio State Fair Youth Chorus.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO. Domani alle 17.30 la Cia D'Origlia - Palmi presenta: «La Barba» di T. S. Eliot.

VARIETA'

AMIRA JOVINELLI (Telefono 731.23.06). Samba la vergine della giungla e rivista musical.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 332.153). La battaglia del Mediterraneo (prima).

SCHEMI E RIBALTE Rai V

Aida e Traviata alle Terme di Caracalla

Stasera, alle 21, alle Terme di Caracalla replica di «Aida» di Giuseppe Verdi (trappista), diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis con la regia di Bruno Nofri.

CONCERTE

AUDITORIUM DEL GONFALONE. Alle 21.30 nella chiesa S. Agnese in Agone concerto dell'Ohio State Fair Youth Chorus.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO. Domani alle 17.30 la Cia D'Origlia - Palmi presenta: «La Barba» di T. S. Eliot.

VARIETA'

AMIRA JOVINELLI (Telefono 731.23.06). Samba la vergine della giungla e rivista musical.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 332.153). La battaglia del Mediterraneo (prima).

RAI V a video spento

SPREGIUDICATEZZA — Il caldo che di regola depri- i programmi televisivi — e anche queste settimane lo stanno confermando — è un clima che ci ha portato a una possibilità di fare un nuovo, utile confronto tra due servizi, ambedue interessanti e polemici: quello di Turlo e Marzari sulle acque inquinate (tema caro a TVI ormai da molto tempo) e quello di Crecchioni e Vitale su Giorgio De Chirico e i mercanti d'arte che gli traffici alternano. Sia nell'uno che nell'altro servizio le informazioni erano numerose e circostanziate e raccolte alla fonte: in quello sulle acque inquinate, la denuncia acquistava ancor maggior forza dalle analisi di dettaglio promosse da Crecchioni e Vitale, e in quello su De Chirico, infatti, la gente veniva chiamata in causa per nome e cognome e piazzata in un preciso contesto storico e geografico.

preparatevi a...

Elettrodomestici (TV 1° ore 22) PANORAMA ECONOMICO. Industrie francesi. Di questo tema si è già parlato alle TV, in chiave di totale esaltazione dei dinamici capitalisti italiani del settore: PANORAMA ECONOMICO, si può esarne certi, non si discosterà da questa falsariga.

programmi TELEVISIONE 1°

16.15 EUROVISIONE. 17.00 SAGNA. DR. Bellona. Tennis - Coppa Davis: Spagna-Italia. FRANCIA: Auxerre. 55. Tour de France - Arrivo della 21. tappa: Besancon-Auxerre.

TELEVISIONE 2°

21.00 TELEGIORNALE. 21.15 SAGNA. DR. Bellona. Tennis - Coppa Davis: Spagna-Italia. FRANCIA: Auxerre. 55. Tour de France - Arrivo della 21. tappa: Besancon-Auxerre.

RADIO

NAZIONALE. Giornale radio: ore 7; 8; 9; 12; 13; 15; 17; 20; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100.

Tour de France Van Springel sempre leader

Jos Huysmans vince

Nella "quinta" del Cougnet

OGGI A CAMUCIA TUTTI CONTRO MERCKX



Dopo le Alpi Ajanec eccoli in terra aretina a Camucia, dove i professionisti del pedale corrono domani il Giro della Provincia...

Mercanti e speculazioni

L'assemblea delle società calcistiche lascia in terra aretina a Camucia, dove i professionisti del pedale corrono domani il Giro della Provincia...

La prossima stagione con la realizzazione della nuova struttura agonistica, articolata su quattro campionati dilettanti...

a Besançon

Grain secondo e Gonzales terzo - Bitossi e gli altri « grandi » sono giunti con il gruppo con un ritardo di 10'18"

Dal nostro inviato BESANCON, 19. Si chiama Joseph Huysmans il vincitore di oggi ed è un belga di 27 anni che al suo debutto in campo professionistico...

Senza avversari Ottoz a Brescia



Brescia, 19. A Brescia si disputerà domani e domenica il VI Trofeo delle Sei Nazioni di atletica.

Il Tour in cifre L'ordine d'arrivo La classifica generale

Table with 2 columns: Order of arrival and General classification, listing names like Van Springel, Huysmans, and Gonzales.

Gli spareggi di Serie B Salve Lecco e Perugia

Gli spareggi di Serie B, disputati ieri a Bologna e a Bergamo hanno visto il Lecco prevalere sul Perugia (0-0) e il Venezia soccombere al Genoa per 2-1.

Davis: Spagna-Italia 2-0

Battuti Nick e Mulligan

E' incominciata male per gli italiani di Coppa Davis: la Spagna conduce per 2-0 dopo che Nick e Mulligan hanno perso i due primi set.

Oggi e domani a Tor di Valle

Week-end ipico di ordinaria amministrazione a Tor di Valle. La riunione di stasera si impernia sul Premio Analfi (L. 2 mila lire).

Controllo antidoping in automobilismo? Si è svolta a Modena una «tavola rotonda» sul tema "Controllo antidoping in automobilismo".

Le corse totip Due prove sono riservate al galoppo e quattro al trotto nella settimana del prossimo concorso Totip di domenica.

VACANZE LIETE MADONNA DI CAMPILGIO Hotel Spondid

Hill il più veloce nelle prove di ieri Oggi il G. P. di Inghilterra

BRANDS HATCH, 19. L'inglese Graham Hill, su Lotus Ford, nelle ordinarie prove del G.P. d'Inghilterra...

Advertisement for ORASIV and CALLI products, including contact information and descriptions of the products.

